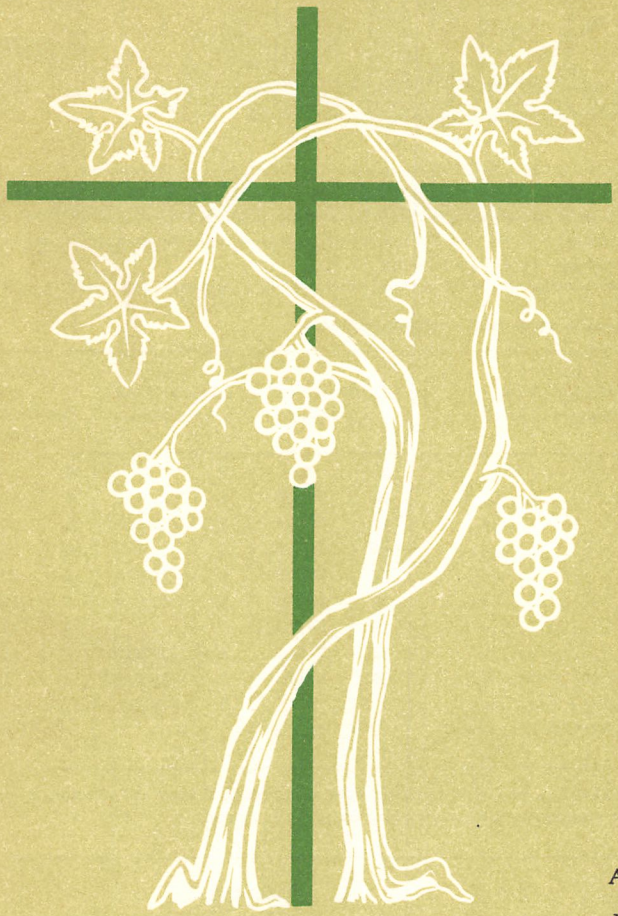


3

ANNO XXVIII

MARZO 1959

CATECHÈSI

RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO

Periodico quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II



Lo studio mediante i dischi « ASSIMIL » incontra un favore sempre più crescente. Quante persone lo preferiscono anche alle lezioni dei migliori professori! Trovarsi « solo a solo » con una lingua, in casa propria, senza timidità nel parlarla, senza timore di abusare della pazienza d'un maestro ed averla sempre ai vostri ordini, non è forse l'ideale? Ascoltando quotidianamente i dischi « ASSIMIL », sulla base di mezz'ora al giorno, sarete in grado in brevissimo tempo di capire, parlare e scrivere una lingua straniera.
Le lezioni sono incise da numerosi e scelti fonetisti (voci maschili e femminili) che vi parlano nella loro madre lingua.

Ogni corso comprende: **15 dicitori - 130/150 lezioni.**

CORSI COMPLETI (dischi, **volume** e Album)	Dischi a 45 giri microsolco		Dischi a 33 giri microsolco		MEZZO CORSO 1ª o 2ª parte (compr. volume L. 1.700) (dischi a 45 giri)		
	N.	L.	N.	L.	N.	L.	
INGLESE	11	30.000	6	32.000	6	17.100	90 lez.
FRANCESE	10	29.000	5	29.000	5	15.350	69 »
TEDESCO	10	29.000	5	29.000	5	15.350	69 »
SPAGNOLO	10	29.000	5	29.000	5	15.350	65 »
RUSSO	10	29.000	5	29.000	5	15.350	53 »
PORTOGHESE	10	29.000			5	15.350	55 »
ITALIANO	10	29.000	5	29.000	5	15.350	60 »
LA PRATIQUE DE L'ANGLAIS	10	29.000	5	29 000			
STORIELLE Inglesi e Americane			1	6.500	Perfectionnement		
LA PRATIQUE DE L'ALLEMAND	5	15.350					

Ogni volume « ASSIMIL », con pronuncia figurata, comprende il testo delle lezioni incise sui dischi, con traduzione e commento grammaticale e fonetico in lingua:

ITALIANA:

Il Francese senza sforzo — Il Tedesco senza sforzo — L'Inglese senza sforzo.

FRANCESE:

L'Anglais sans peine — L'Allemand sans peine — L'Espagnol sans peine — L'Italien sans peine — Le Russe sans peine — Le Portugais sans peine — Le Neerlandais sans peine — La pratique de l'Anglais — La pratique de l'Allemand — La pratique de l'Espagnol.

PORTOGHESE:

O Frances sem custo — O Alemão sem custo.

INGLESE:

French without toil — German without toil — Spanish without toil — Russian without toil — Italian without toil.

TEDESCA:

Französisch ohne Mühe — Englisch ohne Mühe — Spanisch ohne Mühe — Russisch ohne Mühe — Italienisch ohne Mühe.

SPAGNOLA:

El Francés sin esfuerzo — El Inglés sin esfuerzo — El Alemán sin esfuerzo.

Prezzo di ciascun volume L. 1.700

Concessionaria per l'Italia:

LINGUAVOX - Torino - Corso Stati Uniti, 1 - Tel. 41.977

CATECHÈSI

QUINDICINALE PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
EDITA DAL
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore D. LUCIANO BORELLO
Consiglio di Redazione: D. ANGELO FERRARI, D. ENRICO BONIFACIO, D. UMBERTO PASQUALE, D. UBALDO GIANETTO

Sommario di questo numero:
N° 3, Marzo 1959

FASCICOLO A n. 9: EDUCATORI
Punto fermo: Parla il Papa
Bibbia - Liturgia - Dogma nel Catechismo
Il Catechismo nell'età difficile
Catechesi agli adulti
Angoscia novecento (esperienze)
Segnalazioni
Biblioteca del Catechista

FASCICOLO B n. 10: FANCIULLI
Partecipiamo alla morte e Risurrezione di Gesù
1. Orientamenti preliminari
2. Spunti di conversazioni
L'amore di Gesù per il Padre e per noi (Giovedì Santo)
Passione e Morte di Gesù (Venerdì Santo)
Gesù risorge glorioso (Pasqua)
3. Complementi alle lezioni
Settimana Santa ed iniziative catechistiche
Testimonianze

FASCICOLO C n. 11: ADOLESCENTI E GIOVANI
L'Estrema Unzione ci Configura a Cristo nella Sua Risurrezione
1. Direttive orientatrici per le lezioni
2. Spunti per la lezione
Il rito sacramentale
Significato ed efficacia
3. Complemento alla lezione
Iniziative scolastiche e pastorali
Testimonianze
4. Liturgia di Passione
Appunti pedagogici
Spunti di lezione
Sulla Settimana Santa

ABBONAMENTI:

Unica Edizione (fasc. A - B - C) L. 1000
Seminaristi e Studenti religiosi L. 800
Estero: il doppio

Amministrazione:

Libreria Dottrina Cristiana
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (714)
C. C. 2/27.196

Sorteggiati mese di Febbraio

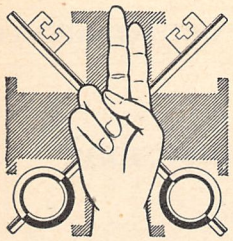
1. *Galeazzi Don Franco* - Ancona
2. *Carè Don Mario* - Trieste
3. *Campelli Don Luigi* - Terni
4. *Damiani Don Cesare* - Cerqueto del Tronto
5. *Costanza Don Calogero* - Agrigento
6. *Pauselli Don Antonio* - Torino
7. *Job Don Giuseppe* - Trento
8. *Fiorini Don Carlo* - Verona
9. *Occhigrosso Don Francesco* - Bitetto
10. *Fabbian Don Vito* - Monteortone

Sono gli altri 10 fortunati che potranno usufruire del soggiorno gratuito nel convegno degli amici di Catechèsi nella prossima estate.

Rimane ancora un sorteggio: marzo.

Felicitazioni vivissime ai prescelti dalla fortuna ed auguri a tutti gli altri che sono in attesa.

Preghiamo coloro che intendessero partecipare al nostro convegno di notificarlo tempestivamente alla nostra Direzione — « Segreteria Convegni ».



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXVIII
N. 3, Marzo 1959.
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

A	EDUCATORI Formazione - Informazioni	SERIE 1 N. 9

Punto fermo:

PARLA IL PAPA

Dal discorso di Giovanni XXIII nella presa di possesso di S. Giovanni in Laterano - 23 novembre 1958

L'APOSTOLATO CATECHISTICO, GLORIA DI OGNI PONTIFICATO

Il Vescovo, e tutti i Sacerdoti in sua collaborazione, esprimono il primo carattere della missione pastorale nella S. Chiesa: l'insegnamento della Sacra Dottrina.

Non è questo, diletti figli, il primo compito del sacerdozio cattolico, comunicare cioè la grande dottrina dei due Testamenti, e farla penetrare nelle anime e nella vita?

Gesù, il Redentore Divino, Gesù il Pastore, guida il suo gregge con la celeste dottrina, e col fuoco di questa dottrina tutto accende.

È qui — diletti figli — che piace innanzitutto affermare il carattere sacro del ministero pastorale: **la catechesi robusta, splendente e fascinatrice.**

Se tutte le sollecitudini del ministero pastorale Ci sono care e ne avvertiamo l'urgenza, soprattutto sentiamo di dover sollevare dappertutto e con continuità di azione, l'entusiasmo per ogni manifestazione del Libro Divino, che è fatto per illuminare dall'infanzia alla più tarda età il cammino della vita.

Dunque, **apostolato catechistico,** secondo le parole di un altro fra i Pontefici grandi che si adornano dello stesso nome di Pio — diciamo il IX Pio — sempre in atto di ripetere, anche lui, a quanti gli si accostavano: « illuminate, illuminate, illuminate ».

La prima gloria di ogni pontificato è quindi la pratica conformità con il comando evangelico: « Ite et docete », sino ai punti più lontani.

Il Catechismo nelle sue vere dimensioni: Bibbia, Liturgia, Dogma

(a cura di Dom G. Lefebvre O. S. B.)

Nei due articoli precedenti (gennaio-febbraio c. a.) l'esimio autore ha voluto dimostrare lo strettissimo legame che deve avere la formulazione catechistica delle verità cristiane, con gli avvenimenti storici della nostra salvezza (= Bibbia) e con il prolungarsi nei secoli della Redenzione di Cristo (= Liturgia). Dalla Bibbia e dalla Liturgia, ogni autentica formulazione catechistica deve prendere lo spunto e l'ispirazione per nutrire ed orientare cattolicamente le nostre anime.

Passava poi ad un saggio di lezione sul nostro inserimento in Cristo e nella Chiesa.

Ora iniziamo una esemplificazione più sistematica, con questo primo capitoletto.

Naturalmente la formulazione a domande e risposte non deve trarci in inganno: non crediamoci obbligati a far imparare a memoria le risposte. Esse sono soltanto tracce per una risposta scritta o orale che esprima esattamente il senso.

Capo I - ALLA SCUOLA DELLA CHIESA
Bibbia - Liturgia - Catechismo

— La Chiesa dove attinge le verità che ci propone a credere?

Le verità che ci vengono insegnate dalla Chiesa, sono contenute nella Sacra Scrittura e nella Tradizione orale. Sono le stesse verità che Dio ha rivelato ai Patriarchi e ai profeti e soprattutto quelle che il suo divin Figliuolo ha fatto conoscere agli Apostoli. La Chiesa le ha ricevute in deposito per trasmetterle con fedeltà e darcene una genuina interpretazione.

— Qual è il piano divino della Redenzione che la Chiesa ci insegna basandosi sulla Sacra Scrittura? Prova a tracciarne una rapida visione d'insieme.

La Chiesa, attingendo alle fonti scritte ed orali della rivelazione, ci insegna che Adamo ed Eva, creati da Dio, Gli disobbedirono cedendo ad una tentazione di orgoglio suscitata dal demonio. Di conseguenza furono condannati a vivere in uno stato di privazione, a subire la morte e la privazione

della vita eterna, bene incomparabile al quale Dio li aveva destinati.

La caduta di Adamo causò quella di tutta la sua discendenza, cioè di tutti gli uomini.

Ma nella sua infinita bontà, Dio si chinò sulla miseria dei nostri progenitori (che sarebbe diventata anche la nostra) e promise loro di inviare un Redentore che ci avrebbe salvati.

Dopo molti anni, durante i quali Dio rinnovò la sua promessa ai Patriarchi (Noè, Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè) e ai Profeti (dei quali i più importanti sono Isaia, Geremia, Ezechiele e Daniele) il Figlio di Dio in persona nascendo da Maria Vergine, realizzò, con la sua predicazione e con la sua morte e risurrezione, l'opera della salvezza, redimendo tutti gli uomini dal peccato.

Dopo il giorno dell'Ascensione, il Divino Risorto ritornò in Cielo presso il Padre suo, e tutt'e due il giorno della Pentecoste, inviarono sotto forma di lingue di fuoco e di vento impetuoso, lo Spirito Santo sugli Apostoli riuniti nel Cenacolo a Gerusalemme.

Animati da questo Spirito Vivificatore, gli Apostoli (e dopo di loro, i loro successori) cominciarono ad applicare a tutti gli uomini i frutti dell'opera redentrice di Gesù Salvatore. Così tutti gli uomini riscattati dal Sangue di Gesù, sono nuovamente chiamati a partecipare alla vita divina per mezzo della Grazia, e a gioire della gloria eterna in Paradiso, se perseverano nel bene fino alla loro morte.

— Il piano divino di salvezza col mistero della Redenzione che si realizza nel corso dei secoli, può essere chiamato un dramma?

Questo mistero della Redenzione può essere chiamato veramente un dramma perchè è dalla partecipazione nostra alla sua messa in azione per mezzo della Chiesa, che dipende lo stato felice od infelice nel quale noi ci troveremo per tutta l'eternità. Il peccato ci ha resi schiavi del demonio, e Gesù è venuto a liberarci. Ma bisogna che anche noi sul suo esempio e aiutati dalla sua grazia, lottiamo senza posa contro il peccato per prendere parte alla vittoria del nostro divino capo sul « principe di questo mondo » (*Giov.*, 16, 11).

— Quali sono le fasi di questo dramma della Redenzione che si realizza nel corso dei secoli?

Il dramma della nostra Redenzione si divide in tre fasi: prima della venuta di Gesù, durante il suo restare fra noi (che è la scena principale), e dopo

la sua Ascensione al Cielo. Tutto si concluderà con una apoteosi gloriosa ed eterna nel cielo.

— Cos'è che caratterizza principalmente ciascuna di queste fasi?

La prima fase di questo dramma è una lunga preparazione alla venuta del Salvatore. Essa lo prefigura e l'annunzia per mezzo della Storia del popolo di Dio e per mezzo degli oracoli dei profeti.

La seconda fase è la venuta stessa del Redentore che dà compimento così a tutto ciò che l'A. T. aveva predetto di Lui, specialmente la sua morte cruenta sulla Croce e la sua Risurrezione.

La terza Fase è quella della Chiesa, che sotto l'azione dello Spirito Santo, dalla Pentecoste in poi, porta a termine e completa l'opera di Gesù, lavorando come Lui per la salvezza del mondo. L'apoteosi finale avrà luogo quando il Divino resuscitato, apparendo nella sua gloria, introdurrà nel Cielo tutti coloro che con lo Spirito Santo avranno generosamente corrisposto fino alla loro morte, alla Grazia di Dio, del Cristo e della sua Chiesa.

— Durante la terza fase del dramma della nostra Redenzione, che è quello in cui viviamo, la Chiesa come fa principalmente a lavorare per la nostra salvezza?

La Chiesa lavora principalmente alla nostra salvezza trasmettendoci il messaggio di Gesù per mezzo della predicazione del Vangelo, facendoci partecipare ai misteri della vita, della morte, della risurrezione e dell'Ascensione del Salvatore, fino a quando egli verrà nuovamente per introdurci nel Cielo.

— Dove specialmente e in che modo la Chiesa realizza particolarmente la sua missione di trasmetterci il messaggio di Gesù e di farci partecipare ai misteri del Salvatore?

La Chiesa realizza più particolarmente la sua missione di trasmetterci il messaggio di Gesù e di farci partecipare ai misteri del Salvatore, per mezzo della proclamazione della parola di Dio, per mezzo della celebrazione del Santo Sacrificio, con l'amministrazione dei Sacramenti, con la preghiera e con le altre cerimonie liturgiche. E per questo motivo essa vuole che tutti i fedeli assistano alla Messa tutte le domeniche e alle altre feste di precetto.

— In che modo la Chiesa per mezzo della liturgia ci associa alla storia del popolo di Dio che costituisce la prima fase del dramma?

Ad ogni passo nel Breviario la Chiesa fa chiara allusione al popolo di Dio. Essa riporta dei lunghi brani della Sacra Scrittura dell'A. T. e ci descrive

la storia dei Patriarchi e dei principali personaggi della Bibbia, ci riporta gli oracoli dei Profeti e canta tutti i salmi in uso da secoli presso il popolo ebreo.

— In che modo la Chiesa per mezzo della Liturgia si associa alla storia di Gesù che costituisce la seconda fase del dramma della redenzione?

Il ciclo liturgico fa passare davanti ai nostri occhi la vita di Gesù, di cui in modo generale ogni anno sono celebrati i differenti misteri e i principali avvenimenti nell'ordine in cui essi si sono storicamente susseguiti. Questo rito ufficiale si celebra nel mondo intiero, in modo che tutti i fedeli sono nella possibilità di partecipare a questi misteri assistendo alla S. Messa, almeno nelle domeniche e nei giorni di precetto.

— Com'è che la Chiesa per mezzo della Liturgia ci fa giocare il nostro ruolo nel dramma della Redenzione, in continuazione della prima e della seconda fase?

Tra le tre fasi del dramma della nostra Redenzione vi è una stretta unità di azione e uno sviluppo logico continuo. Per comprenderlo bisogna analizzare l'A. T. alla luce del Nuovo.

Gli evangelisti e S. Paolo insistono senza posa nel far vedere come Gesù ha realizzato ciò che « Mosè i salmi e i profeti » (*Lc.*, 24, 44) hanno annunciato a questo riguardo. La Liturgia vi ritorna costantemente, e stabilisce un confronto continuo tra gli avvenimenti della vita del popolo di Dio e quelli della vita del Cristo e del popolo cristiano. Ella vede in modo particolare nella terra promessa, una prefigurazione della nostra liberazione dal peccato, della celebrazione della Pasqua Cristiana e della nostra entrata nel Regno di Dio, oggetto della promessa divina.

— In che modo la Liturgia ci prepara l'apoteosi finale, che sarà il glorioso coronamento nel Cielo delle tre fasi del dramma della Redenzione realizzate sulla terra?

La Liturgia fa continuamente allusione alla gloria che godranno nel Cielo tutti coloro che con la fedeltà alla grazia divina avranno compiuto generosamente il loro ruolo nel dramma della Redenzione. Con il ricapitolare nel suo culto ufficiale le differenti fasi di questo dramma, la Chiesa mostra che tutti, senza eccezione, sono chiamati a meritare questa ricompensa finale. E a questo scopo per mezzo della sua preghiera, il suo sacrificio, i suoi Sacramenti, ella prepara i battezzati a gioire di questa felicità futura, asso-

ciandoli già in qualche modo alla liturgia celeste (Cfr. la finale dei Prefazi, Sanctus e Communicantes della Messa, festa di tutti i Santi, ecc...).

— Un'altra forma ufficiale della trasmissione della rivelazione è il Catechismo. Che rapporto ha questo libro con la Bibbia e il Messale e in che cosa vi differisce principalmente?

Le verità rivelate che contiene il Catechismo sono le stesse che sono contenute nella Bibbia e nel Messale, ma il loro ordine e la loro formulazione sono del tutto diverse.

La Bibbia ci rivela il piano divino della salvezza degli uomini in un ordine che risponde alla sua realizzazione nel corso dei secoli. Ella lo fa esponendoci attraverso i generi letterari più diversi, la storia della dottrina del popolo di Dio, del Cristo e della Chiesa, dalla sua origine.

Il Messale riprende questa stessa rivelazione divina e, attualizzandola per mezzo della Chiesa, la mette completamente in azione durante tutto l'anno liturgico per mezzo di formule, di riti e di segni sensibili, che sono gli atti del suo culto ufficiale, atti d'una grandissima efficacia soprannaturale.

Il Catechismo invece, riassume in formule precise, materia per materia, nei differenti capitoli, la dottrina e la morale rivelata da Dio. I vari capitoli raggruppati in ordine metodico, esprimono in termini teologici il contenuto del Simbolo degli Apostoli e del Decalogo, e ciò che si riferisce alla Preghiera (*Pater*, ecc...) e ai Sacramenti.

— Per dare allora al Catechismo formulato in termini astratti, la sua piena efficacia, non bisogna forse studiare gli elementi in funzione del dramma della Redenzione descritto dalla Sacra Scrittura e messo in azione dalla Liturgia?

Per dare alle formule del Catechismo la loro piena efficacia bisogna difatti confrontarle con la Bibbia e la Liturgia. Messi così in contatto con il mistero della salvezza di cui le scritture descrivono in modo vivente, simbolico e progressivo, le differenti fasi e con il culto ufficiale della Chiesa i cui riti sacramentali le cerimonie e le preghiere aiutano i cristiani a realizzare il ruolo che loro spetta nel dramma della redenzione, queste formule prendono tutto il loro vero significato e la loro messa in azione è resa possibile e grandemente facilitata.

Spiegare il Catechismo per mezzo della Bibbia e la Liturgia, è fare ciò che si chiama la catechesi del Catechismo e donare a questo libro le sue vere dimensioni.

(*Continua*)

CATECHISMO NELL'ETÀ DIFFICILE

Note di psicologia della adolescente a cura di Sr. Caterina Pesci

CIÒ CHE STA DENTRO

IL MONDO DELLA VERITÀ

Se la fanciulla, giunta sulla soglia della nostra lezione, attratta dalla bella parola e dal gesto suggestivo, si ferma in ascolto, è ormai quasi vinta. Ella soggiace a una specie di benefico incantesimo che la trae da se stessa per farla vivere nel meraviglioso mondo che le presentiamo. È una passività di cui ella non si rende conto, ma che la pone in un fortunato stato di grazia nei riguardi di quella Verità che le vogliamo comunicare. Noi infatti desideriamo farla entrare nel mirabile mondo della Verità che è anche lo stesso mondo della bellezza.

Non bisogna soltanto farle trascorrere un'ora piacevole ed elevante, ma insegnarle una dottrina. Pertanto occorre che tale dottrina penetri in lei con forza dolce e irresistibile per fissarsi nella sua psicologia in modo da muoverla e da dirigerla.

Non basta perciò una preparazione puramente tecnica, ma è indispensabile una preparazione logica, dottrinale, spirituale, che dia alle brillanti apparenze della didattica, una sostanza di cose possedute e vissute, cioè una convinzione. In tal maniera noi riusciremo a introdurre la giovane ascoltatrice nel misterioso mondo della Verità divina, della Bellezza contemplata e compresa.

LA LOGICA DELLA LEZIONE

Si è soliti affermare che le adolescenti sentono molto, ma ragionano poco. Nulla di più falso. Sentono e ragionano. Anzi possiamo affermare per espe-

rienza che in fatto di logica sono esigentissime. Non ammettono contraddizioni, e anche le meno dotate culturalmente, si ribellano all'inverosimile e all'assurdo. Per di più colgono facilmente la slegatura dei concetti e l'incertezza della dottrina. Bisogna perciò ragionare con loro a fil di logica, incastonando esempi e similitudini secondo un criterio di opportunità e di armonia.

Con ciò non intendiamo dire che convenga infilare uno dopo l'altro sillogismi su sillogismi; per carità! C'è un sillogismo della filosofia, e della geometria, ma c'è pure il sillogismo ad ampio respiro della poesia. A questa specie di sillogismi noi dobbiamo condurre le allieve. La superiore logica dell'arte viene colta dalle adolescenti per mezzo della loro immaginazione fresca ed elastica, così simile a quella dei poeti. È del resto la logica dell'evidenza intellettuale, di cui il Vangelo è insuperabile modello. Nel Vangelo le parabole, sotto la seducente concretezza dei simboli, pongono le premesse di sillogismi dall'immensa portata, le cui conclusioni sono tratte dagli stessi ascoltatori.

La nostra lezione deve dunque essere congegnata in maniera da poter essere dalle alunne stesse sintetizzata in una frase o « slogan » che tutta la raccolga e la esprima.

LA DOTTRINA SICURA

Altra condizione essenziale per la compiuta bellezza della lezione, è la sicurezza e l'esattezza della dottrina. L'imprecisione o peggio l'errore non sono certo elemento di perfezione. Tanto più se si consideri che in fatto di catechismo l'inesattezza può sfiorare l'eresia. Dottrina sicura, cioè studiata seriamente; dottrina esatta, cioè enunciata con estrema e controllata precisione di termini. Anche qui sorvegliamo le immagini, le similitudini, le analogie, perchè su questo terreno è facile scivolare.

Si tenga come guida un buon manuale, sufficientemente ampio, ma organicamente sintetico, che cioè non si diffonda in questioni secondarie o non definitivamente risolte. La chiarezza è un requisito della bellezza. Le fanciulle restano intieramente appagate dalla razionalità e dalla nitidezza dei concetti, poichè questi le aiutano a far funzionare quella facoltà che ad esse si mostra ormai tanto necessaria, ossia la riflessione.

Si enuncino perciò le verità della Fede con termini rigorosamente appropriati, e si resti sempre nella via maestra dell'insegnamento tradizionale,

evitando di proposito le posizioni di punta e di limite. E come noi diamo al nostro insegnamento lo splendore della chiarezza, esigiamo sicurezza e precisione anche da parte delle allieve, che nelle risposte devono studiarsi di essere esaurienti ed esatte.

LA MEDITAZIONE

La nostra lezione di catechismo non coglierebbe nel segno, non si fisserebbe nell'anima della fanciulla, se non possedesse il fascino delle profondità, se non fosse meditata e sofferta. L'opera d'arte è sempre frutto di un grande e nutrito pensiero. Così la nostra catechesi. La meditazione alimenta di segreta linfa il fiore della nostra parola e prepara nei suoi firmamenti gli eterni echi della nostra voce.

La meditazione fa cadere ai nostri occhi ad uno ad uno i veli che coprono il volto di Dio e ci permette di descrivere il mistero con parole umane.

Le giovinette sono molto sensibili al fascino della profondità. Esse, che, come si disse, non sono mai superficiali, avvertono sia pur confusamente il richiamo degli abissi. La profondità è dunque la prerogativa più persuasiva della nostra lezione. Se il catechismo non viene meditato da chi insegna e non conduce alla meditazione in chi impara, rimane un puro e sterile insegnamento concettuale, insignificante ai fini della salvezza eterna.

Intendiamo qui parlare non solo della meditazione giornaliera e sistematica che ogni onesto catechista deve fare, ma anche di quella che si impone alla mente di chi studia le splendide verità della Fede, che nasce dal gusto delle cose divine dato dallo Spirito Santo agli umili di cuore; intendiamo parlare di quella meditazione che deriva dagli anni vissuti e che dona alla nostra parola la persuasione dell'esperienza.

Non è vera arte, quella che non fiorisce da un profondo e diuturno ripensamento, e che al ripensamento non invita; non è vera bellezza quella che non lascia pensosi di Dio.

Il Catechismo non deve consistere in un freddo apprendimento di nozioni, ma in un personale ingaggio nella via del bene.

CATECHESI AGLI ADULTI

GLI ADULTI... GIOVANI

S. S. Pio XII, di venerata memoria, nel Suo radiomessaggio al Congresso Catechistico di Barcellona del 1946, disse tra l'altro: « ... i Sacerdoti nel santuario delle Chiese e **dovunque possono,** debbono prestare all'umanità il servizio incomparabile di aprire con il Catechismo alle nuove generazioni i tesori della Dottrina Cattolica e formarle nel Catechismo, affinchè, ben **imbevute** dello spirito cristiano, **innamorate** della verità, della giustizia e della carità del Vangelo, **accese** nell'amore di Gesù Cristo, possa **edificarsi sopra di loro** la pace futura, l'unica pace degna di questo nome, che è pace cristiana ».

Più che quella dei fanciulli, più che quella degli uomini maturi, delicata e difficile da catechizzare è l'età dei « giovani uomini », di chi non è ancora consciamente ed efficacemente adulto, ma neppure è, nè più vuole essere, ragazzo.

Il fanciullo, si sa, è fanciullo e, fresco di acqua battesimale, non trova difficoltà a credere al suo piccolo Catechismo, che gli parla di Gesù. L'uomo generalmente ha raggiunto, bene o male, la sua stabilità e maturità.

Quanto importante poter dare il cibo adatto a chi è nella fase evolutiva e potenzialmente assai formativa, al giovane e alla giovane, che, mentre mettono le fondamenta, sode o fittizie, del loro futuro, possono attraversare momenti di crisi morali e crisi intellettuali, con uno schiudersi alla vita ed entrarvi, che può essere per sempre decisivo.

È il tempo in cui, attraverso la critica, il giudizio, la riflessione, il dominio su di sè, si può formare una mentalità chiara, una convinzione e una decisione precisa e duratura.

SIAMO A CORRIDONIA

Queste idee battevano certamente nel cuore e nella mente del Pastore della Chiesa di Corridonia, Mons. Clario Pallotta, fin da quando, nel 1949, ne prese possesso.

Corridonia, cittadina delle Marche, sorge su una cresta rocciosa plasmata, nelle arenarie (sabbioni) e nelle argille plioceniche, dall'Entogge e dal salino Cremone, affluenti di destra del Chienti. Dall'alto è uno dei balconi naturali della bella regione, posto di fronte ad un altro balcone, Macerata, suo capoluogo di provincia.

Forte dei suoi 10.000 abitanti cambiò tre volte il suo nome. Fin dal Mille fu conosciuta come Montolmo, *Mons Ulmis*, ma nel 1860 diventò Pausula, ripetendo il nome del Municipio romano, *Pausulae*, che sorgeva, un tempo, a pochi chilometri di fronte all'attuale centro abitato.

Nel 1931 divenne Corridonia in omaggio al suo illustre figlio Filippo Corridoni, medaglia d'oro, che, mazziniano prima, fu poi, passato a Milano, ardente sovversivo marxista e fondatore, con Maria Rygier, del giornale antimilitarista « Rompete le righe! ». Nella sofferenza fisica e morale e nella maturazione del pensiero modificò e allargò le sue idee. Fece ammenda solenne e, da fanatico internazionalista, rifatto italiano, richiamò le folle al dovere di Patria e di Nazione. Volontario, cadde nel 1915 sul Carso alla « trincea delle frasche ».

Le notizie catechistiche che verrò esponendo le ho raccolte dalla viva voce del Parroco stesso, il quale, invitato dallo zelantissimo Vescovo di Macerata e Tolentino, S. E. Mons. Silvio Cassulo, le espose al Clero diocesano, a mo' di intermezzo, assai pratico ed efficace, ad una serie di mie conferenze di aggiornamento nel dicembre del 1955.

L'ho in seguito pregato di ripetermi per iscritto quelle bellissime cose ed altre ancora che ha nel cuore e nella pratica quotidiana, ma, si sa, chi è sul lavoro e lavora sodo non ama impugnare la penna, tanto meno per parlare di se stesso!

Per fare della gioventù pausulana una gioventù forte e cosciente e cristiana, Mons. Pallotta inventò i

QUINQUENNI DELLA PRIMA COMUNIONE

Si festeggiano tanti anniversari. Perchè non festeggiare il quinto anniversario del primo incontro eucaristico con il Signore? E poi perchè non festeggiare il secondo quinquennio, o decimo anniversario? E poi il terzo?

Festeggiare non solo con solennità esterna o con una bella Comunione generale fatta dal gruppo intero, ma festeggiare con una preparazione intensa come fu intensa, di lezioni continuate e di cure particolari, quella fatta da bimbi per la Prima Comunione. Voler insomma richiamare al Catechismo quotidiano quaresimale quegli stessi giovani che cinque anni addietro, dieci anni, quindici anni, fanciulli ancora, parteciparono, certo non con la coscienza di oggi e distratti forse da troppi preparativi di famiglia per la loro prima festa.

E con questa grande differenza. Alla Prima Comunione quei fanciulli di 7-8 anni non avevano la mentalità e la prima conoscenza della vita di oggi, fatti ragazzi di 12-13 anni.

Quelli che compivano il secondo quinquennio, il decennio, avevano ormai 17-18 anni. Che fruttuosa e bella cosa poter dare a questi giovani un mese e più di **catechesi specializzata e particolare di insegnamento e meditazione impegnativa per la vita.**

Il gruppo invece che si appresta a celebrare il terzo quinquennio ha ormai 22-23 anni. Ha compiuto il servizio militare ed è alla vigilia del matrimonio. Si parla tanto di Catechismo ai fidanzati. Non è questa forse una ottima occasione: trenta e più lezioni consecutive sui doveri degli sposi cristiani, della paternità e della maternità spirituale ed educatrice?

Nacquero così le **Catechesi dei Quinquenni** che venivano a coincidere con tre età delicatissime e bisognose di particolare aiuto, luce e guida.

E da quando l'idea nacque e maturò vi furono sempre ad ogni Quaresima in modo continuativo, per 30-40 lezioni consecutive, quattro gruppi distinti di catechizzandi speciali e con esigenze spirituali tanto diverse, raccolti per una sistematica educazione religiosa adatta alla loro età. Una vera scuola di fede e di vita praticamente cristiana, divisa in quattro grandi classi:

1.	Fanciulli e fanciulle della Prima Comunione	7-8 anni
2.	Ragazzi e ragazze del Primo Quinquennio	12-13 anni
3.	Giovani e signorine del Secondo Quinquennio	17-18 anni
4.	Giovani e signorine del Terzo Quinquennio	22-23 anni

La cosa incontrò talmente e la funzione di festeggiamento finale, con la Rinnovazione delle Promesse Battesimali, fatta sempre con più consapevolezza ed esperienza di Quinquennio in Quinquennio, divenne talmente simpatica e fortemente cristiana, che per i quattro gruppi, sempre diversi ogni anno, l'affluenza a questo ... **catecumenato** in quattro tappe, divenne in modo assoluto **totale.**

Era tanto bello e tanto fruttuoso che qualche giovane poteva ramma-

ricarsi che i quinquenni per lui venissero solo... ogni cinque anni! Ma il Parroco non permise che il rammarico si facesse strada.

Quando l'Opera dei Quinquenni fu, per il primo quaresimale, una conquista e divenne tradizione, inventò i

CORSI ANNUALI DI DOTTRINA

da farsi da tutti i giovani e le giovani, non ogni cinque anni, ma ogni anno nel periodo di Avvento.

Tutti erano invitati a questi Corsi che, con una trentina e più di lezioni consecutive e serali, occupavano il tempo, da dopo la Commemorazione dei Defunti, fino a Natale, con nel bel mezzo il trionfo dell'Immacolata.

Anche per questo Corso ogni anno chiusura solenne con festa eucaristica e premiazione. Per tutti un piccolo ricordino. E la cosa entrò tanto nelle abitudini del paese e dei giovani e i Corsi furono sempre fatti con tale attualità e serietà che pare non se ne possa più fare a meno, e diventarono anch'essi tradizione, raggiungendo come frequenza la **totalità** in campo maschile e in campo femminile.

I due torrenti della Pausulana Corridonia possono nei secoli, con opera di corrosione, avere stagliato la cresta su cui s'erge il paese, ma la fede di questa gioventù all'alba della vita non verrà corrosa facilmente, grazie ad una simile sistematica, profonda ed attuale catechesi.

Sac. Arturo Murari
dell'Uff. Catechistico Diocesano di Milano

In un momento che è ancora di costruzione e di conquista, sappiate porre salde basi per un più splendido avvenire religioso dei vostri popoli; ricordando che, se pure dovrà verificarsi anche per voi che « alius est qui seminat, et alius est qui metit », non sarà negata al seminatore la sua parte di letizia.

Giovanni XXIII

ANGOSCIA '900

(Fra le ragazze di un Istituto Tecnico)

Ho l'impressione sempre più viva che dobbiamo sollevare il morale dei giovani, che concepiscono la vita in modo naturalistico, materialista, edonistico e sono tanto sfiduciati.

Cinque giorni fa, in una classe femminile del quinto corso ragioneria, di Istituto Tecnico, per convalidare la tesi che la scienza nulla può portare contro la dimostrabilità razionale dell'esistenza di Dio, leggevo un brano di Cronin, al penultimo capitolo del suo volume « Avventure in due mondi », ove scrive: « la verità è questa: che attraverso tutte le indagini della scienza della natura e nello scopo di questi tremendi ed imponenti processi che risalgono nell'incalcolabile abisso dei tempi... non vediamo nessuna prova che serva a negare l'esistenza di Dio ».

UN GRAVE OSTACOLO

Avendo poi cominciato a commentare il brano che segue quasi subito: « Il principale ostacolo a questa fede (nell'esistenza di Dio) per molte persone serie e bene intenzionate, consiste nel male e nel dolore che dominano la vita del mondo », per impostare il problema del male e risolverlo alla luce della Fede, notai fra le alunne un vivo interesse. Una di esse chiese di parlare e mi disse chiaramente di non vedere la bontà di Dio nel creare il mondo e l'uomo, di non apprezzare affatto questo dono della vita...

Visto che altre alunne facevano cenno di assentire alla compagna, invitai ad alzare la mano quelle che avrebbero preferito non nascere. Dieci braccia si alzarono fra le trenta alunne presenti...

Una posa? Un ripicco? Una stranezza, tanto per affermare qualcosa di personale?

Non lo credo; anche nello svolgimento del tema di religione assegnato recentemente, ho trovato espresse idee simili.

A CHE SERVE LA VITA?

« Fin da bimba — scrive una ragazza di 17 anni — sono stata avviata per la via della fede; ma ora, proprio in questo periodo, mi sento enormemente incerta e quando tento di pensare al mistero di Dio, la mia mente si fa confusa, incapace di darmi spiegazioni. Con questo non voglio dire di non credere più, ma mi trovo spesso smarrita, come in un periodo di crisi... ».

Un'altra della stessa età, scrive: « Mi sento molto spesso lontana da Dio... Forse sarà anche l'età che ho, nella quale sorgono i primi dubbi, oppure la colpa è del tempo in cui viviamo. Infatti il problema di Dio, specialmente dai giovani, è risolto molto superficialmente e noi prendiamo alla leggera la cosa più importante della vita... Qualche volta ho paura che, quando prego, Dio non mi ascolti e provo dentro di me un senso di vuoto e di disperazione... ».

GIOVINEZZE SCIUPATE

Queste e simili cose furono scritte nel rispondere a queste domande: « Come senti il problema di Dio e come lo risolvi nella tua mente e nella tua vita pratica? Quali sono a tuo giudizio, le difficoltà per vivere religiosamente? »

Ne vennero fuori cose molto interessanti: dominanti i giudizi severi verso l'ambiente sociale moderno dal lato morale e religioso, e un certo senso di sfiducia per le difficoltà che si incontrano per vivere religiosamente.

Ecco perchè ritengo sia nostro compito sollevare il morale dei giovani e delle ragazze delle nostre scuole, illuminandoli a capire il mistero della vita e instillando la fiducia nell'aiuto della grazia.

Si tratta di dare ai giovani la gioia di vivere, che moltissimi perdono tanto presto per l'abuso della libertà e la sfrenatezza nella ricerca di ciò che piace.

P. Clemente Cavassa S. J.
(La Spezia)

Anche quando si ricerca la gioia ed il piacere, in realtà si ha una grande nostalgia del Cielo *(Papini)*.

BREVE VALUTAZIONE

Il reverendo insegnante che ci riferisce l'esperienza, non accenna all'età delle sue alunne: ma da tutto il complesso è facile capire che si tratta di adolescenti maggiori e di giovani (17-18-19 anni).

Invece di seguire passo passo le osservazioni ed i rilievi presentati, preferiamo raccogliere alcune riflessioni con ordine logico.

A. Osservazioni preliminari

1) Io credo che in qualsiasi classe di ragazze dai 17 ai 20 anni, si possa verificare la situazione descritta: ciò non soltanto per le particolari condizioni della « civiltà novecento » ma per la natura stessa della giovane instabile e sempre cangiante nella sua ricca emotività.

2) La adolescente e la giovane sono creature agitate da un incontenibile bisogno di affetto che si alimenta nel continuo sognare ad occhi aperti: sognano il principe azzurro, comprensione, realizzazione della profonda attrattiva ad essere donna, sposa, madre, regina della casa.

3) Non sempre però tale affettività è sorretta da idealità positive e concrete, che le diano consistenza e valore: affettività spirituale e dolcissima, ma sganciata da ogni senso del limite e della concretezza. **Mancano cioè le corrispondenti grandi idee orientatrici e regolatrici.** Basterà un nonnulla per far crollare i « castelli dorati » della loro fantasia.

4) Soprattutto influisce a turbare il loro entusiasmo, l'urto con le difficoltà concrete della vita: mancanza di comprensione, necessità quotidiana del lavoro, difficoltà economiche, senso di solitudine, impossibilità di coltivare le profonde aspirazioni ad essere se stesse, cioè « donna ».

5) Molto più che nei giovani è quindi facile il passaggio dalla gioia al dolore, dall'entusiasmo all'abbattimento, dalla fiducia al pessimismo. Ma anche allora si tratterà di sentimentalismo egualmente passeggero. Sarà sufficiente una piccola dimostrazione di affetto da parte di un « gentil galant » per capovolgere la situazione.

6) Tutto ciò si verifica anche nel campo religioso-morale della giovane. I suoi « dubbi » sulla fede, il « problema » del dolore e del male nel mondo, si risolvono quasi sempre in un indefinito senso di scoraggiamento perchè « si sentono sole »,, perchè « non hanno nessuno » e ciò a volte, apparentemente, proprio per il loro serio impegno religioso-morale, che le rende estranee al galante mondo che le circonda.

Ma è rarissimo il caso di dubbio serio e motivato.

B. Nel caso concreto

1) Si può anche pensare (potrebbe però non essere vero) che la ragazza che per la prima espose la sua opinione nutrisse un dubbio reale sulla Bontà di Dio e sul valore della vita; ma difficilmente anche le altre nove che si associano alla loro compagna. Più che di « posa » o di « ripicco », si tratta evidentemente di un certo « conformismo », così facile nelle ragazze di questa età: per debolezza hanno equiparato il loro naturale disagio spirituale al dubbio (forse reale) della loro compagna. Per questo

è controproducente creare appositamente situazioni del genere.

2) Lo stesso vale per le idee espresse nel tema: l'incertezza più che logica, affettiva, lo smarrimento è del cuore più che della ragione.

3) È bene notare come contribuisca non poco ad acuire questo senso di disagio nell'animo delle ragazze, l'organizzazione stessa della vita sociale (scuola - lavoro) che impone loro un regime di vita in urto con le loro profonde aspirazioni. Il programma di insegnamento esclusivamente tecnico, la necessità di affrontare un lavoro più da uomo che da donna, proprio in un'età in cui la ragazza vorrebbe coltivare la sua sensibilità, il suo amore per il bello, il suo nascente senso materno... la pongono in una situazione critica che la fa soffrire.

C. **Direttive d'azione**

Sulla linea di quanto già disse Padre C. C., ci limitiamo ad alcuni suggerimenti che possono interessare l'insegnante di religione, pur non dimenticando la complessa problematica dell'argomento.

1) Nell'insegnamento della religione insistere su alcune grandi idee orientatrici di tutta la nostra vita: esistenza di Dio, esistenza storica e divinità di Cristo, istituzione divino-positiva della Chiesa.

Queste idee devono essere istillate con **una logica positiva e stringente** per imbrigliare la esuberante affettività delle giovani.

2) Il problema del dolore, del male ecc... dovranno esserne derivati come logiche conclusioni da premesse criticamente accettate. Non nascondiamoci che questi problemi hanno molto di misterioso, se affrontati direttamente: è meglio non insistervi, non creare un problema che può diventare un dramma. La fede salda in Dio (Padre) in Gesù (Salvatore) faranno dileguare anche queste difficoltà che (ripetiamolo ancora una volta) in se stesse possono sembrare insolubili e che invece dileguano alla luce delle altre verità cristiane.

3) Perciò non riteniamo opportuno insistere troppo su tale problema, nè tanto meno creare un quesito pubblico come appare dall'esperienza riportata.

4) Certo è molto difficile: le ragazze hanno una ripugnanza innata a queste forme di ragionamento stringato. Si sentono incapaci di pensare, di riflettere, di orientarsi positivamente: preferiscono fantasticare o consacrarsi a « occhi chiusi » a non so quale ideale di perfezione.

Occorre richiamarle alla concretezza, abituarle alla riflessione (quante sanno leggere e meditare?), aiutarle a programmi di vita cristiana semplici e concreti (piccoli sacrifici - Sacramenti - preghiera), e soprattutto a superare i frequenti stati di abbattimento con il richiamo alle grandi idee orientatrici (che supponiamo assimilate).

5) Con tutto ciò rimarranno sempre dei punti oscuri: la bontà e la rettitudine morale costeranno sempre sacrifici e otte che vedranno vittoriosi e vinti. Ma chi avrà posto solide fondamenta alla sua vita Cristiana con l'aiuto del Signore, avrà la forza di superarare ogni difficoltà.

Solo così riusciremo veramente a - sollevare il morale delle ragazze delle nostre scuole, illuminandole a capire il mistero della vita e instillando fiducia nell'aiuto della Grazia ». Sono le parole con cui l'ottimo insegnante chiude la sua esperienza e che rivelano la serietà del suo lavoro catechistico saggio ed illuminato, che non potrà che portare frutti copiosi di bene.

l. b.

SEGNALAZIONI

In questa rubrica verranno presentati brevissimamente alcune delle novità librarie pervenute alla nostra redazione, rimandando all'apposita bibliografia una eventuale recensione di più ampio respiro.

ANTONIO M. ALESSI S. D. B., « **Formazione dei Catechisti** », L.D.C., Torino, 1958, pag. 94, Lire 150.

In 100 domande suddivise in dieci lezioni, il noto A. in campo Catechistico, presenta ai nostri Catechisti quanto devono sapere per conseguire il diploma di abilitazione all'insegnamento religioso: la missione del catechista, la psicologia del fanciullo, l'arte di insegnare e di educare, la disciplina, l'uso dei sussidi, ecc...

Ogni argomento è presentato in forma di domande e risposte, cui segue un breve commento quasi sempre arricchito di preziose citazioni di documenti pontifici.

Si potrebbe osservare che è del tutto assente la grande problematica della catechèsi odierna, gli orientamenti anche più elementari sul contenuto del messaggio della Salvezza, le grandi vie della Catechèsi (Bibbia - Scrittura - Dogma), la pedagogia della Grazia, l'attivismo soprannaturale, ecc...

Ma nell'intenzione dell'Autore l'opuscoletto vuole essere unicamente un prontuario per il corso di abilitazione dei catechisti, ed una traccia in mano agli U.C.D. ed ai Reverendi Parroci, per una trattazione molto più ampia e sistematica. Così integrato il lavoretto potrà essere di vera utilità a tutti coloro che in qualche modo lavorano per il delicato settore della formazione del personale insegnante della Religione.

SILVIO RIVA, **Opinioni e giudizi sull'insegnamento religioso nelle Scuole Secondarie d'Italia** (estratto da « Ragguaglio 1958 ») 20×14,5, p. 16, L. 90.

Breve cenno sull'origine e sulle sorti dell'insegnamento religioso nelle scuole italiane, con analisi sommaria del primo bilancio a trent'anni dal suo ingresso ufficiale nei programmi scolastici.

Pessimismo ed ottimismo si risolvono in definitiva in un sensato realismo che sa debitamente riconoscere risultati ed insuccessi; unitamente ai limiti dell'apporto scolastico nella formazione cristiana.

Si vede con piacere come l'autore abbia saputo cogliere le ragioni dell'efficacia (e della sterilità) dell'insegnamento religioso nelle scuole, in qualcosa che va oltre le circolari ministeriali, le votazioni scolastiche o le sanzioni disciplinari. Si tratta di un clima religioso che deve investire tutto l'insegnamento: e per questo è di primo piano, l'adeguata formazione didattico-Kerigmatica degli insegnanti.

Atti del III Congresso Catechistico Diocesano dell'Archidiocesi di Napoli. Ufficio Catechistico Diocesano, Napoli, 1958, 17,5×25, p. 378, L. 1.200.

« Le ragioni che hanno determinato il 3° Congresso Catechistico Diocesano sono principalmente due: fare un bilancio della attività svolta in questo primo quinquennio di governo pastorale dell'Em.mo Cardinale Mimmi nel settore dell'insegnamento dei metodi didattici alle sempre nuove esigenze ».

Parrebbe un programma di interesse puramente locale, mentre invece l'organicità e la serietà con cui furono affrontati i temi di studio e di organizzazione (nonchè la competenza e l'abilità dei relatori) rendono queste pagine riassuntive, di interesse generale in campo catechistico.

Tema del Congresso: « Tutto il Catechismo a tutti ».

Solo accidentalmente (penso) con questa formulazione, si vuole opporre « Catechismo ciclico » a « Catechismo progressivo »: l'intendimento più profondo è quello di centrare l'attenzione sulla vastità e sulla complessità della problematica catechistica (soggetto, oggetto, finalità, metodo).

Lezioni di studio

1) Catechèsi parrocchiale:
2) Insegnanti di Religione
3) Suore e Catechismo
4) Laicato Cattolico e problema Catechistico
5) Cinema e apostolato moderno (sezione non riportata negli atti).

Il carattere generale delle relazioni: insiste prevalentemente su problemi organizzativo-didattici (fanciulli, adulti, ecc.). Fa eccezione la sezione seconda che si sofferma sul problema del contenuto del Messaggio Evangelico e sull'adeguamento dei metodi di trasmissione. Particolarmente orientative le relazioni di Monsignor De Rosa e dei Reverendi Romualdo e Sorrentino.

Principali relatori: Le. LL. EE. i Monsignori: Caminada, Tinivella e Rinaldi; i Reverendissimi Monsignori De Rosa, Zanca, Cardini, Nardi; i Reverendissimi Sacerdoti Pignatiello, Scantillo, Romualdo, Sorrentino, ecc... Tutti nomi conosciuti in campo catechistico e teologico.

Prolusione di Monsignor Erberto D'Agnese, discorso di chiusura di Sua Em. il Cardinale Mimmi.

Il carattere squisitamente pratico « di bilancio riassuntivo » non ha impedito una visione d'insieme sufficientemente completa.

Complessivamente ne è risultato un volume utile per conoscere gli attuali orientamenti catechistici-pastorali, e come traccia per altri Convegni del genere.

Avrebbe completato degnamente l'opera una buona rassegna bibliografica che invece figura solo (sobria ma aggiornata) a seguito di alcune relazioni.

Sac. Mario Schiro, **Piccolo Atlante Biblico.** Seconda Edizione. In vendita presso: Istituto Salesiano, Bollengo (Torino), L. 800, 24,5 × 17, p. 164.

Il Chiar.mo Prof. Don Mario Schiro, da tanti anni professore di S. Scrittura nello studentato internazionale di Bollengo, ha curato quest'opera con intelligente e paziente lavoro, tenendo soprattutto presenti le esigenze pratiche degli studenti di teologia, degli insegnanti di religione e di tutti coloro che desiderano accostarsi alla storia della nostra Salvezza con intelligenza d'amore.

Una prima edizione dell'opera si è esaurita in meno di sei mesi: segno evidente che rispondeva ad una vera esigenza.

La seconda edizione ha potuto preoccuparsi di migliorare unicamente la presentazione tipografica, ora molto più dignitosa; sostanzialmente il ricco contenuto biblico è rimasto (salvo alcune aggiunte) immutato nella sua disposizione praticissima ed intuitiva.

La serietà dell'impostazione scientifica, la praticità della consultazione, la ricchezza e la varietà del contenuto, lo possono giustamente mettere a confronto coi grandi atlanti biblici, risultandone inferiore per due soli elementi: la vistosità di presentazione, e l'abbondanza di materiale scientifico, presentato in modo altamente più tecnico. In compenso il nostro « piccolo atlante » vince il confronto per altri due aspetti non trascurabili: la maggior ricchezza di sussidi pratici, e la modestia... del prezzo, veramente alla portata di tutti.

Sono ben 165 grafici o schemi geografici, storici o archeologici che l'indice ricorda, in cui praticamente si trova quasi tutto ciò che può interessare la Storia o la Geografia sia del Vecchio che del Nuovo Testamento:

— La Geografia della Palestina.
— Carte dettagliate dell'Egitto, Babilonia, Assiria, Siria, e delle varie regioni della Palestina.
— La situazione della Palestina nei vari periodi della sua storia, all'inizio del periodo dei Giudici, dopo lo Scisma, all'epoca di Davide, di Salomone, di Elia, di Isaia, di Neemia, sotto i successori di Erode e dopo l'armistizio del 1948.
— Le peregrinazioni di Abramo e di Giacobbe, degli Ebrei all'uscita dall'Egitto, di Elia, di Tobia, di Gesù, di San Paolo, ecc...
— La pianta di Gerusalemme del Vecchio e del Nuovo Testamento, del tempio di Erode e di Salomone, del Tabernacolo e della Sinagoga di Cafarnao, di Gerico antica, di Babilonia, di Ninive e di Atene.
— Ricostruzioni prospettiche del Tabernacolo, del Tempio di Erode, e di Salomone, del Tabernacolo e della Sinagoga di Cafarnao, della ziggurat di Ur.

Non tutti potranno concordare con l'autore, nella grande varietà di opinioni

che esistono riguardo alla cronologia biblica. L'autore si è limitato a segnare alcune delle opinioni più accreditate, senza entrare in discussioni che esulano dallo scopo del libro.

Brevi note aggiunte a varie tavole servono a renderne ancora più facile la comprensione e indicano sempre quale passo della S. Scrittura è illustrato.

Infine dodici pagine di un minuzioso indice aiutano a rintracciare facilmente ciò che può interessare.

ANNIBALE BALOCCO F. S. C., **Tendenze e atteggiamenti teologico-pastorali negli odierni catechismi diocesani a diffusione nazionale** (Dissertatio ad Lauream in Facultate Theologica Pontificiae Universitatis Gregorianae, 1958, 16,5 × 24, pag. 190).

L'impostazione del lavoro è lineare: una breve introduzione sul fervore catechistico di oggi, una rapida scorsa all'origine storica dei testi catechistici in vari paesi (Inghilterra, Australia, U.S.A., Belgio, Francia, Olanda, Canadà, Germania, Italia), analisi sommaria del contenuto dottrinale in alcuni aspetti della catechesi (Cristocentrismo, Bibbia, Liturgia, Mariologia) analisi conclusiva.

L'opera dà garanzia di serietà di lavoro anche se la parte storica è scorsa con mano troppo leggera. Buona l'analisi contenutistica e delle profonde linee direttive del movimento kerigmatico odierno.

Chiude una indicazione bibliografica sufficientemente completa ed ordinata.

Norme ecclesiastiche e civili, relative agli insegnamenti di religione nelle scuole medie di ogni ordine e grado in Italia (a cura dell'U.C.D., Vicenza, pag. 16, 18,5 × 12).

Il fascicoletto si limita ad una semplice esposizione delle principali norme precettive emanate dalla autorità Ecclesiastica e Civile, circa gli orari, le nomine, i testi, il metodo di insegnamento, la disciplina ecc.

Tutti gli insegnanti di religione lo leggeranno con vero profitto perchè... si troveranno di fronte a disposizioni tassative spesso ignorate del tutto.

CONSIGLI DI UN CATECHISTA

COLLABORARE CON I GENITORI?

Avresti detto meglio: come ottenere la collaborazione dei genitori.

Purtroppo l'esperienza te lo ha insegnato che sono pochi i genitori i quali sentono il problema catechistico da cui dipende l'educazione vera, integrale dei loro figli.

Dunque mano all'opera: Interessati, interessati instancabilmente, testardamente dei tuoi alunni.

Lavori per le anime:

— Hai l'indirizzo preciso di ogni alunno?

— Hai inviato la circolarina ad ogni famiglia con l'orario preciso della lezione?

— Il Parroco ha avvisato dall'altare che vi sono ancora dei bimbi assenti? Ha inviato la cartolina « richiamo »?

— Le zelatrici della Catechesi hanno bussato alla porta dei renitenti o noncuranti?

— Fatto questo sei tu stesso, catechista, che devi farti vivo per rintracciare la pecorella smarrita.

— In alcune parrocchie la Base Missionaria è stata di valido aiuto alla frequenza degli alunni.

Ma non basta mirare sugli alunni; bisogna agganciare la famiglia, soprattutto le mamme. L'opera del Catechista è di complementarietà. Gli educatori dei piccoli sono e dovrebbero essere i genitori. Fa di tutto affinchè

essi compiano la parte loro o per lo meno che non ostacolino la tua azione.

— Il tuo zelo nel rintracciare gli assenti, nel visitare quell'alunno ammalato, nel portare qualche informazione (può essere una scusa) ti possono offrire la prima occasione per affiatarti con la famiglia.

— La breve accademia davanti al presepio, nel giorno dell'Epifania, non servirà pure per avvicinare le mamme alla scuola di catechismo?

— Le iscrizioni al Corso in preparazione alla prima Comunione ti offrono la possibilità di un altro incontro. Valorizzalo al massimo.

La conoscenza della famiglia ti è necessaria:

— Per meglio conoscere i tuoi alunni e le loro difficoltà d'ambiente.

— Per aiutarli con mezzi preventivi a vivere il loro cristianesimo.

— Per suggerire loro mezzi di apostolato tra i loro cari.

PER LA S. MESSA, come tu mi hai chiesto, dirò soltanto alcune cose.

— Ai fanciulli bisogna assolutamente spiegarla. Non basta farveli assistere con preghiere e qualche canto. E neppure parlando del Santo di cui si celebra la festa o del come ci si confessa... per assistere più degnamente al S. Sacrificio.

— Neppure devi soffermarti a spiegare tutte le varie parti col pericolo di dare troppa importanza alle parti secondarie e trascurare le principali: offertorio, consacrazione, comunione.
Questi tre atti devono essere incancellabili nella vita del cristiano.

— Spiega i termini astratti: « Offerta »? È meglio dire: « offre pane e vino ».
« Consacrazione »? Dì subito: « trasforma il pane e il vino in corpo... di G. C. Essi diventano così cosa sacra », ecc.

La spiegazione deve essere fatta:

a) nella Catechesi; *b*) durante la Messa medesima.

Nella Catechesi racconta e spiega:

— ciò che Gesù Cristo ha fatto nell'ultima cena;

— ciò che Gesù Cristo ha fatto sulla croce;

— ciò che fanno il Sacerdote all'altare e Gesù Cristo presente nell'ostia.

Durante la S. Messa:

— mostra il momento in cui si fa questa o quella cerimonia di cui si parlò nella Catechesi.

Nella Catechesi si spiega come si deve prendere parte.

Nella Messa è necessario unirsi al Sacerdote pregando ad alta voce come uno dei nostri alunni.

INTERROGARE?

A questo riguardo dovrei dirti tante cose che lo spazio della rubrica non consente. Esporrò alcune norme e vi ritorneremo su, a Dio piacendo.

— Don Bosco consigliava ai suoi Catechisti: « interrogare molto, interrogare sempre, interrogare tutti ».

— La tua lezione tanto vale quante sono le cose che avrai fatto dire agli alunni... e non tanto per quelle che tu dici.

— Il parlare è un bisogno dei tuoi piccoli alunni. Non voler farne dei muti.

— Il colloquio dà un tono di attivismo piacevole alla tua lezione.

— Interrogando ti assicuri se sei stato compreso o meno: il che è importante, è tutto per chi insegna il Catechismo.

— L'interrogazione è stimolo efficace per lo sviluppo della memoria.

— Facilita lo studio: lavoro duro e sgradevole al fanciullo.

— L'interrogazione obbliga il fanciullo alla riflessione.

— Quando l'interrogazione non richiede la ripetizione di una formula, ma di esprimere un concetto con parole proprie, arricchisce di idee e di vocaboli la mente del fanciullo; gli crea delle convinzioni personali; lo induce a vincere la timidità naturale sveltendolo nel suo linguaggio; dà all'alunno un senso di gioia perchè gli rimane l'impressione di aver dato qualcosa di suo. E ti pare poco se hai tinto di gioia una mezz'ora di Catechismo?

D. Umberto Pasquale

METODOLOGIA - DOTTRINA

TEOLOGIA E KERYGMA
Titolo

H. Rahner
Autore

Morcelliana, Brescia, 1957 (trad.)
Editore

Pag. 246 - ft. 21,5 × 14,5 - L. 1200.
Dati bibl.

CONTENUTO * Presentazione sintetica e rinnovata in funzione pastorale di alcuni aspetti principali del Cristianesimo. Organizzazione unitaria e accentuazioni in vista della psicologia dei fedeli. La rivelazione, fatto che dà l'impostazione; La Trinità come centro del Mistero; Natura e Soprannatura; Cristologia, centro kerygmatico della predicazione del Mistero; Cristo compiuto nella Chiesa; teologia della vita di Gesù; Visibile ed Invisibile nella Chiesa; teologia dei sacramenti; teologia del sacerdozio; resurrezione della carne.

TEOLOGIA E KERYGMA
H.. RAHNER. - *Morcelliana, Brescia*

Metodologia - Dottrina

VALUTÀZIONE * Opera di serio valore per indicare come venire incontro ai fedeli d'oggi nella esposizione del Cristianesimo. Sono avvertiti i punti chiave che giocano nello spirito dell'uomo moderno e il discorso si svolge su una ricerca di ortodossia, unita ad un vivo accostarsi alla problematica profonda, e non superficiale, dell'uomo d'oggi: si veda il gioco tra invisibile e visibile, la messa in luce dei « segni », l'accentuazione in ogni punto di aspetti trascurati, espressi male, slegati di tanta predicazione e catechesi. Non umanistico, ma teologico, pur essendo moderno.

UTILIZZAZIONE * Consultazione per svecchiare gli schemi di predicazione senza diventare profani. Corsi per catechesi agli adulti, quaresimali. Consultazione per i catechisti. Formazione dei catechisti.



super-portatile

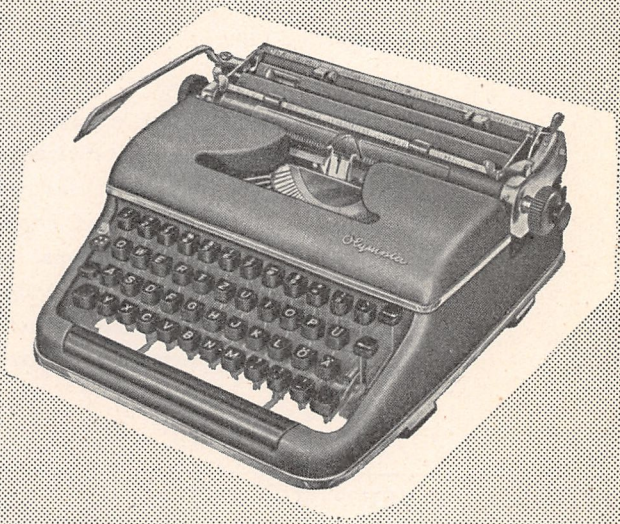


addizionatrice



addizionatrice
duplex

Per scrivere meglio **SM3**



elegante
scorrevole
silenziosa

Non dimenticate!
SM3 *è una sigla dell'Olympia*

La macchina
che gli esperti
classificano
fra le migliori del mondo

Olympia

Richiedete una dimostrazione a
Olympia Italiana Via Rugabella, 21 · MILANO

CHE SIGNIFICA CREDERE?
Titolo

E. Joly
Autore

S. Paolo, Catania, 1956 (trad.)
Editore

Pag. 192 - ft. 17,5×11,5 - L. 300. (Coll. Enciclopedia Catt. dell'uomo d'oggi).
Dati bibl.

CONTENUTO * Svolgimento su base pratica e psicologica di tutto il problema della Fede. Movimento opposto di quello del volumetto del P. Mongillo. La Fede come incontro e come impegno; l'esperienza religiosa e quella atea; Fede e intelligenza; La resurrezione; la Chiesa; vita di Fede; Fede, dono di Dio; Definizione della Fede.

CHE SIGNIFICA CREDERE?
E. Joly. - *S. Paolo, Catania*

Metodologia e Dottrina

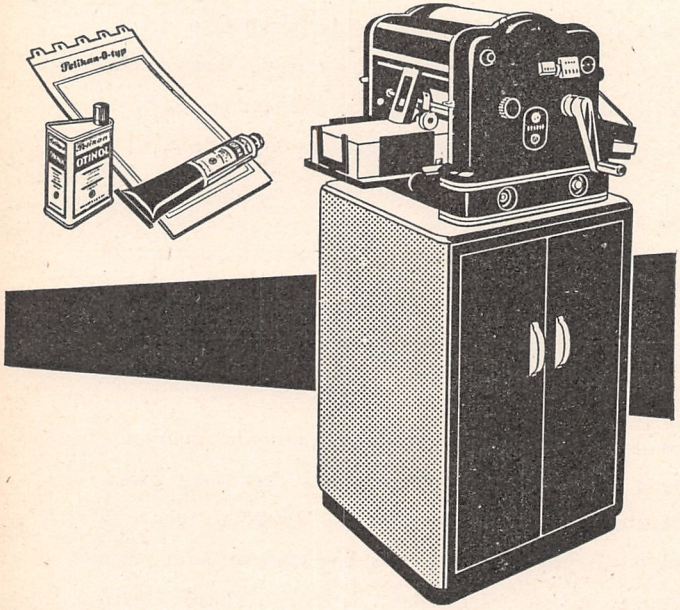
VALUTAZIONE * Eccellente la aderenza del discorso e della organizzazione alla mentalità odierna. Rilievo alle argomentazioni che fanno presa. Uso della letteratura moderna. Completezza dottrinale generale con accenti sui punti principali. Ricchezza e modernità di certe trattazioni: la figura di Gesù; il problema di Dio; la Chiesa. Opera che veramente risponde allo scopo voluto di prima catechesi.

UTILIZZAZIONE * Catechesi ai non cattolici o a cattolici trascurati. Ottima consultazione per ringiovanire il modo di parlare. Conferenze, corsi di religione ed apologetica ad adulti. Integrare.

Pelikan ROTAFIX

duplicatore di fiducia

per ogni ufficio



MODELLO 44
azionamento a mano

MODELLO 88
con mensola compensativa

MODELLO 55
azionamento elettrico

MODELLO 100
automatico

Chiedere prospetti illustrativi, offerte, dimostrazioni alla

S. p. A. GÜNTHER WAGNER - PRODOTTI PELIKAN - MILANO

IL MISTERO DELLA SALVEZZA
Titolo

A. Hamman
Autore

Vita e Pensiero, Milano, 1957 (trad.)
Editore

Pag. 208 - ft. 19,3 × 13 - L. 800.
Dati bibl.

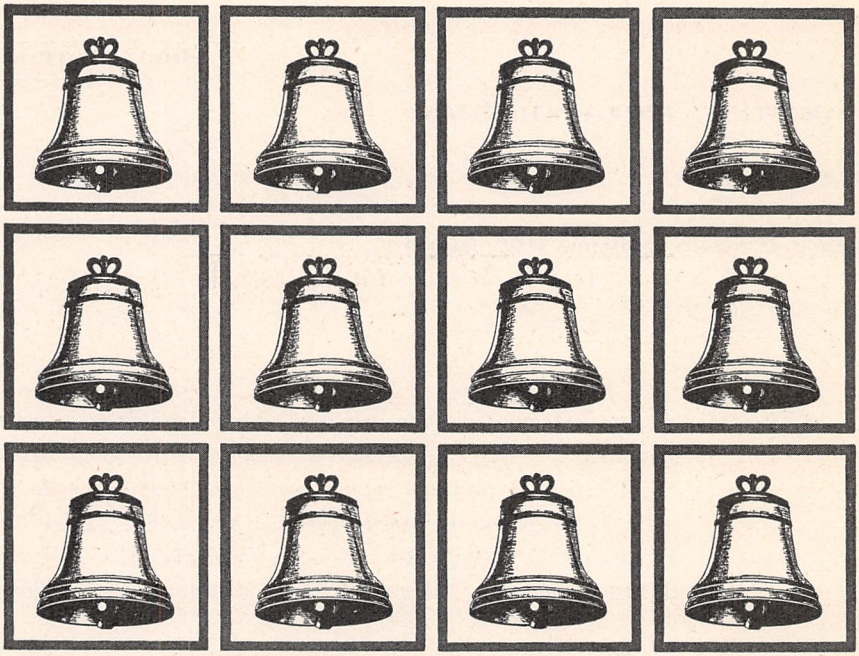
CONTENUTO * Presentazione sintetica, su base biblica del Cristianesimo come Mistero di Salvezza. Particolare intenzione di rivolgersi al bisogno di salvezza reale ma non sempre sentito nell'uomo d'oggi. Sei capitoli: Il Liberatore d'Israele (visione sintetica del V. T.); L'Agnello di Dio (N. T.); Il Giusto che soffre (teologia della Redenzione); Il Primogenito tra i morti; La Salvezza del mondo (il rovescia-

IL MISTERO DELLA SALVEZZA
A. HAMMAN. - *Vita e Pensiero, Milano*
Bibbia e Dottrina

mento delle cose prodotto dalla Redenzione); Il Sacramento della Redenzione Universale (Eucaristia).

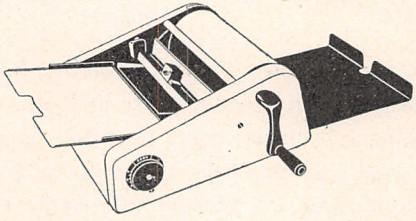
VALUTAZIONE * Ottimo lavoro di sintesi. Organica visione di Bibbia, Dogma, Mentalità contemporanea. L'A. attinge riccamente ai Padri, come alla letteratura moderna. Crea il dialogo con i temi dominanti attuali e sa esprimere in essi ed accanto ad essi la ortodossia. Lavoro che educa a questa comunicazione del Mistero al mondo d'oggi. Note abbondanti e scelte.

UTILIZZAZIONE * Formazione dei catechisti. Ciclo di predicazione o conferenze. Trattazione della Redenzione. Sintesi per catechesi ad adulti (integrare con ecclesiologia e sacramentaria).



volete molte copie,
le volete tutte eguali,
le volete in poco tempo

Il duplicatore ad alcool **SADA** SPRINT



è il completamento
di ogni macchina per ufficio
chiunque sa usarlo immediatamente,
e minimi sono il costo di esercizio,
e la spesa di acquisto.

SADA S.p.A. Duplicatori ed Affini
piazza S. Maria Beltrade 1 - MILANO

Inviando questo tagliando completo di tutti i dati a Sada - Piazza S. Maria Beltrade 1, Milano - riceverete in omaggio l'opuscolo illustrativo del duplicatore ad alcool Sada Sprint con le condizioni particolari di sconto e di pagamento riservate ai Religiosi ed alcuni esempi di duplicazione.

Nome .....

.....

Via .....

Città .....

LA FEDE
Titolo

P. D. Mongillo
Autore

Presbyterium, Padova 1958
Editore

Pag. 171 - ft. 18 × 12.
Dati bibl.

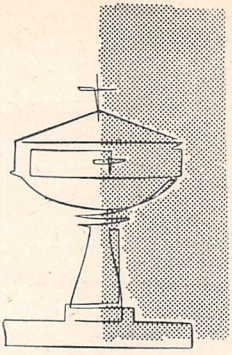
CONTENUTO ✱ Svolgimento classico della dottrina sulla Fede: l'Atto di Fede nei documenti del Magistero; nei Vangeli e nella Tradizione; elaborazione teologica dell'atto di Fede; principi oggettivi di esso; la credibilità; struttura psicologica; il credo nella vita cristiana.

LA FEDE
P. D. MONGILLO. - *Presbyterium, Padova*

Metodologia generale

VALUTAZIONE ✱ Il catechista che deve formarsi alla struttura fondamentale dell'insegnamento religioso trova qui una esposizione ricca ed esauriente. Una trattazione completa sulla linea scolastica con approfondimenti che non lasciano insoluti problemi vitali per l'insegnamento. Sono buoni gli ammodernamenti che toccano i problemi oggi sentiti e la visione moderna di alcuni punti della dottrina tradizionale. L'A. parte dalla teologia e si accosta alla catechetica moderna. Stile facile e piano.

UTILIZZAZIONE ✱ Catechisti in formazione e formatori di catechisti.



Novità L. D. C.!

Una costellazione di

sussidi catechistici

interdipendenti

tutti convergenti nella

PRIMA COMUNIONE E CRESIMA

- **La mia Prima Comunione e Cresima,** testo a 4 colori per i Neo-comunicandi.
- **La Guida Didattica** (del testo) per gl'Insegnanti.
- **Il Quaderno della mia Prima Comunione,** quaderno attivo, a 3 colori alternati, per i Neo-comunicandi.
- **40 quadri didattici** per illustrare le lezioni di Catechismo.
- **Io prego così,** originale libretto di Preghiere, illustrato a 4 colori, per le Prime Comunioni.
- **Tre Filmine** a colori.
- **Due Quadretti-ricordo** a più colori, — con ritratto di S. Domenico Savio, i suoi propositi della Prima Comunione e simboli eucaristici.
- **Due Quadretti-ricordo** a colori, con Gesù e con ritratto di S. Domenico Savio, i suoi propositi della Prima Comunione e simboli eucaristici.
- **Festa dei cuori,** gioioso Concorso su grande cartellone a 4 colori, per l'attivismo dell'intero corso Catechistico dei Neo-comunicandi.
- **Due Quadretti-ricordo** a più colori
  — con ritratto di S. Domenico Savio, i suoi propositi della Prima Comunione e simboli eucaristici;
  — con Gesù e due comunicandi (bambino e bambina) e i propositi della Prima Comunione di S. Domenico Savio.
- **Festa dei cuori,** gioioso Concorso su grande cartellone a 4 colori, per l'attivismo dell'intero concorso Catechistico dei Neocomunicandi.

Per ordinazioni e informazioni rivolgersi alla L. D. C. **Libreria Dottrina Cristiana** Via Maria Ausiliatrice 32, TORINO (714)

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'Insegnamento della Religione - Anno XXVIII
N. 3, Marzo 1959
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

B | FANCIULLI | SERIE 1 N. 10

Partecipiamo alla Morte e Risurrezione di Gesù

«SE SOFFRIAMO INSIEME CON LUI, CON LUI SAREMO PURE GLORIFICATI». (*Rom.*, 8, 17)

Gesù è morto perchè l'ha voluto; per liberarci dal peccato.
(S. Paolo)

Sono risorto e sono ancora con te, Alleluja. (Introito di Pasqua)

Questo è il giorno fatto dal Signore: esultiamo e rallegriamoci.
(Graduale di Pasqua)

Dobbiamo risorgere con il Redentore da una vita fredda ed inerte a una vita più santa e fervente, offrendoci tutti e con generosità a Dio.
(Enc. *Mediator Dei*)

IN QUESTO FASCICOLO

PARTECIPIAMO ALLA MORTE E RISURREZIONE DI GESÙ

Orientamenti preliminari

Spunti di conversazioni
- — L'amore di Gesù per il Padre e per noi (Giovedì Santo)
- — Passione e Morte di Gesù (Venerdì Santo)
- — Gesù risorge glorioso (Pasqua)

Complementi alle lezioni
- — Settimana Santa ed iniziative catechistiche
- — Testimonianze
- — I Sussidi

1 - ORIENTAMENTI PER LE LEZIONI

1. QUESTO FASCICOLO

è solo apparentemente slegato. In realtà vi è un profondo nesso logico fra tutte le varie parti. Si è voluto destare l'attenzione dei fanciulli su **tre centri di interesse:**

— l'Eucarestia
— la Passione e morte di Gesù
— la Risurrezione.

Di più, questi tre capitoli sono visti in funzione della gloriosa conclusione: la Persona vivente di Gesù che esce trionfante dal Sepolcro. Distinguere questi vari momenti dell'unica « Storia » è svuotarla del suo vero significato Redentivo.

2. I FANCIULLI

sono particolarmente sensibili a questi argomenti: La Passione di Gesù è fuori discussione uno dei temi che più colpiscono la mente ed il cuore dei piccoli. Attento però a fare leva sui giusti moventi, non esagerare gli aspetti descrittivi a scapito del sentimento religioso. Non devi impressionare, ma stimolare dolcemente, iniziare all'azione di risposta all'amore di Dio per noi. Per questo: poche idee, ben presentate in un ambiente religiosamente raccolto e familiare.

3. L'AMBIENTE

è forse meno propizio di altre festività religiose (per esempio il Natale). C'è più indifferenza e noncuranza nell'ambiente sociale. Al massimo si pensa alla Pasqua come ad un precetto da soddisfare, ad una occasione di riposo e di distensione. Non si sfiora che superficialmente il profondo contenuto soprannaturale di tutte le celebrazioni pasquali.

Stavo per dire che anche questi elementi possono offrirti un vantaggio: quello di avere i fanciulli meno distratti da mille attrattive esteriori.

Ti sarà più facile:

— curare l'intimità scolastica
— puntare sugli aspetti religiosi dei misteri di Cristo
— avere i ragazzi per le funzioni di Chiesa e le celebrazioni scolastiche
— offrire occasioni di apostolato della preghiera (per i peccatori)
— prepararli ad una fervorosa Confessione e Comunione.

Tutto ciò con immenso frutto spirituale.

Avrai anche a che fare con la smania delle vacanze, il tepore della primavera, l'impazienza del movimento proprio di queste circostanze; ma dopo tutto, ciò ti offrirà l'occasione di impegnare i ragazzi in un sano attivismo (addobbo dell'aula, disegno sul quaderno, raccolte, celebrazioni, ecc.).

4. LA DOTTRINA

Verrà esposta nel seguito del fascicolo secondo l'ordine prescelto.

Fondamentalmente si ritorna sempre sulla:

Idea centrale: Gesù è Morto e Risorto per liberarci dal peccato e stare sempre con noi.

Sentimento da suscitare: riconoscenza - amore - gioia.

Completeranno il fascicolo:

— Iniziative scolastiche e pastorali
— Testimonianze di fanciulli che hanno saputo soffrire e gioire con Gesù
— Indicazione dei Sussidi.

Come si potrà vedere nelle singole conversazioni si è sorvolato sui particolari della narrazione per andare all'essenziale. Nel presentare ai fanciulli potrai ampliare e ravvivare debitamente le descrizioni, ma senza esagerare in divagazioni inutili.

2 - SPUNTI DI CONVERSAZIONE

LA SETTIMANA SANTA

IDEE ORIENTATRICI

Sarà certo impossibile presentare ai fanciulli un quadro completo di tutti gli avvenimenti della Settimana Santa. Tanto più difficile sarà ambientarli nel profondissimo significato redentivo di tutti i misteri pasquali.

Ci accontenteremo quindi di mettere in evidenza tre soli aspetti della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù:

1. L'amore di Gesù per il Padre e per noi;
2. Il valore Redentivo della sua Passione e Morte;
3. La gioia della sua Risurrezione.

Lo faremo per gradi, tenendo presente la meta finale che fa luce su tutta la Settimana Santa: la gloriosa Risurrezione.

Prima Conversazione:

L'amore di Gesù per il Padre e per noi

OSSERVAZIONI PRELIMINARI

1. L'idea che guida l'esposizione è valida, ma volutamente parziale. Dell'Eucarestia presentiamo unicamente l'aspetto di donazione (= Sacramento) e di presenza reale, sorvolando l'aspetto principale (l'aspetto sacrificale). Crediamo che ciò sia più pratico ed efficace per i fanciulli di questa età.

2. La fede nella presenza reale poggerà sull'autorità e sull'onnipotenza divina.

3. Contribuirà molto il clima spirituale che il Catechista saprà creare.

Materiale didattico:

— Un quadro murale rappresentante l'Ultima Cena (cfr. quelli della L.D.C.).

— Una scritta su un foglio da appendere al muro: « Questo è il mio Corpo - Questo è il mio Sangue ».

Idea centrale: Gesù ama tanto il Padre e noi tutti che ha trovato il modo di stare sempre con noi e di tornare al Padre.

Sentimento da suscitare: riconoscenza a Gesù - desiderio di starGli vicino - generoso amore in risposta.

SPUNTI DI CONVERSAZIONE

1. Partire da un'esperienza concreta dei fanciulli: la tristezza per la separazione da una persona cara (Es. lontananza dal papà, dalla mamma, da un fratellino, ecc...).

— Ricordate quando siete arrivati in classe il primo giorno di scuola? Molti di voi erano tristi, qualcuno piangeva... Avete dato un ultimo bacio alla vostra mamma che vi ha accompagnati fino alla porta e poi... siete rimasti soli, tristi perchè lontani dalla mamma che vi vuole tanto bene.

— Ma pure sapevate di rivederla presto: che dire se aveste dovuto lasciarla per sempre? (Se hai comodità porta l'esempio di un bimbo che ha visto il papà emigrare lontano).

2. Però non eravate soli ad essere tristi: anche vostra mamma, quando tornò a casa sola... Avrebbe voluto restare sempre vicino al suo caro bambino... Ma come fare? Doveva ben tornare alle sue faccende! Non poteva quindi andarsene e... restare.

3. Anche gli amici di Gesù un giorno furono presi da una grande tristezza, perchè avevano sentito dire che Egli doveva andarsene. Gesù voleva loro tanto bene... si trovavano così bene in sua compagnia... (Passa brevemente in rassegna alcuni dei fatti più significativi della vita di amicizia degli Apostoli con il Divino Maestro: Nozze di Cana, Trasfigurazione, Moltiplicazione dei pani, Ultima Cena).

— Gesù doveva andarsene e non per un giorno o per alcune settimane, ma per sempre. Proprio mentre stavano banchettando insieme la sera che oggi noi chiamiamo Giovedì Santo, lo ripetè loro chiaramente: « Io devo ritornare al Padre... Voi non mi vedrete più... ».

— Gli Apostoli si fecero tristi quasi smisero di banchettare... Giovanni fu preso da tale tristezza che si buttò fra le braccia di Gesù come un bambino fra le braccia della mamma...

4. Allora Gesù li volle consolare e disse loro che anche tornando in Paradiso sarebbe rimasto egualmente insieme a loro. Come è possibile? Partire e... restare: nessuno può fare una cosa simile, nemmeno una mamma che pure vuole molto bene al suo tesoro.

5. Ma Gesù ci vuole molto più bene che la nostra mamma e per Lui non vi è nulla di impossibile. Così Egli ha trovato il modo di tornare da suo Padre e di restare in mezzo a noi...

6. **Narrazione del fatto:** puoi leggerlo direttamente dal Vangelo, da una parafrasi, o da un adattamento per fanciulli (Consigliamo: M. PIOVANELLI, *Così racconto il Vangelo ai miei bambini*, I. P. L.; oppure E. DE BESTERFEELD, in Catechèsi, Aprile 1958 - fasc. « B »).

... Ad un certo momento del banchetto, Gesù prese del pane, lo benedisse, lo spezzò e lo diede ai suoi apostoli dicendo: Prendete e mangiate: questo è il mio corpo.

Gli Apostoli in quel momento non ricevettero del pane, ma Gesù stesso, che si donava loro, e prendeva possesso del loro cuore. (*Breve silenzio*).

7. Poi Gesù prese un calice di vino, lo benedisse, e lo fece passare fra gli Apostoli dicendo loro: Bevetene tutti, perchè questo è il mio Sangue.

Anche stavolta non si trattava più di vino, ma di Gesù stesso, che si donava in nutrimento. (*Silenzio*).

8. Gli Apostoli sapevano bene che quando Gesù diceva una cosa, tutto si avverava a perfezione. Gesù aveva detto al mare: « Calmati » e il mare era tornato in bonaccia. Gesù aveva detto ad un giovane morto: « Alzati », ed il morto era riscuscitato. Ora Gesù diceva: « Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue » e realmente non si trattava più di pane e di vino, ma di Gesù stesso.

PREGHIERA

Mentre i fanciulli sono ancora tutti sotto la dolce impressione del fatto narrato, il catechista si raccoglie in atteggiamento di profonda preghiera:

Signore Gesù, quanto ci hai voluto bene!
Tu hai trovato il modo per restare sempre con noi:
Grazie, Gesù!

Puoi continuare a soggetto (con molta discrezione però) invitando i ragazzi ad unirsi con la mente o anche a ripetere in coro il « Grazie, Gesù ».

ATTIVITÀ

1. Presenta il quadro murale (solo a questo punto) ed invitali a contemplare la scena. Aiutali a scoprire i particolari: atteggiamento di Gesù, posizione degli Apostoli, ecc.

2. Invita a riprodurre sul loro quaderno l'Ultima Cena.

3. Visita a Gesù Sacramentato. È la conclusione più spontanea. Perchè riesca fruttuosa ti suggeriamo:
   — Crea un gran senso di aspettativa
   — Porta i fanciulli (in perfetto silenzio) vicino all'altare e disponili in semicerchio.
   — Mettiti dietro di loro ed aiutali a colloquiare con Gesù: Gesù è là realmente presente come un giorno in Palestina, anche se non lo vediamo. Facciamo bene la nostra genuflessione in segno di rispetto... DiciamoGli il nostro grazie per l'amore che ci porta... (*in silenzio*).
   — Fare con i fanciulli un atto di fede e di amore ringraziando Gesù di aver voluto restare sempre con noi.

RIFERIMENTO LITURGICO

Aiutare i fanciulli a comprendere la funzione del Giovedì Santo, in cui si commemora l'istituzione di questo gran dono di Gesù.

Secondo Centro di interesse:

Passione e Morte di Gesù

OSSERVAZIONI PRELIMINARI

1. Ci sono due errori (egualmente gravi) da evitare quando si presenta ai fanciulli la Passione di Gesù:
   — quello di voler far comprendere a fondo il significato Redentivo (azione soddisfattoria - valore vicario del suo sacrificio, ecc...).

— quello di insistere troppo sugli aspetti puramente esteriori (dolori fisici di Gesù).

Nel primo caso si fanno svanire gli avvenimenti in una fredda esposizione dottrinale (pressochè incomprensibile ai fanciulli di questa età).

Nel secondo caso si riuscirà ad incatenare l'attenzione, a destare commozione... ma tutto si risolve in un sincero « atto di compassione ».

2. Occorre invece portare i fanciulli all'amore di Gesù sofferente, al dolore dei propri peccati, al desiderio di soffrire con Gesù e per Gesù.

3. Per questo occorre molta concretezza e sobrietà:

— Presentare loro il crocifisso: perchè Gesù è morto in Croce?

— Le sofferenze di Gesù ci sono di modello e di stimolo ad associarci alla sua Passione.

Non imitando materialmente le azioni di Gesù, ma imitandolo nell'amore del Padre a prezzo anche della sofferenza.

4. Attento però a conservare le distanze: tra le sofferenze di Gesù e le nostre c'è un abisso, e sono le sue a dare valore alle nostre.

Eppure Gesù vuole che portiamo le piccole gocce della nostra sofferenza all'oceano sconfinato della sua dolorosa Passione.

Idea centrale: Gesù ha sofferto una dolorosissima Passione ed è morto sulla croce per essere obbediente alla volontà del Padre suo e per liberarci dal peccato.

Sentimento da suscitare: desiderio di imitare Gesù nella sofferenza - Dolore dei propri peccati che sono la causa della sua morte.

Materiale didattico:

Se il luogo e le circostanze lo permettono sarà bene studiare una disposizione speciale dell'aula:

— banchi in semicerchio con al centro un tavolo su cui campeggia un grande crocifisso;

— gli alunni si disporranno nei banchi stando in piedi o seduti a seconda dei momenti;

— il Catechista (e due lettori) si ponga al centro, davanti al crocifisso, con i ragazzi al solito posto.

SPUNTI DI CONVERSAZIONE

Offriamo diversi schemi che potranno utilmente essere adattati alle singole circostanze.

A. Presentazione drammatica

Sarà facile adattare una comune « passione » da un libro di pietà distribuendo così le parti:

— *Gesù:* il Catechista
— *Cronista:* un ragazzo di buona lettura
— *Coro:* tutti i ragazzi.

È senz'altro la forma più suggestiva.

Catechèsi ne presenterà un esemplare più adattato nel supplemento a questo mese.

B. Lettura dei passi più salienti

Può essere fatta scegliendo i passi più significativi da una buona volgarizzazione. (Consigliamo: E. DE BESTERFEELD: *La più meravigliosa delle storie vere* - Gatti, Brescia). (Le pagine della stessa Autrice riportate da Catechesi di marzo 1958).

C. « Chiacchierate » su centri di interesse

Primo schema

1. **Preparazione:** partire dalla considerazione di Gesù in Croce - Presentare il Crocifisso, lasciarlo contemplare a lungo in silenzio.

N.B. Potrai con facilità ottenere il silenzio ricordando a tutti i fanciulli (più con l'atteggiamento e il gesto che con le parole) che questa lezione è speciale: si tratta di parlare del fatto più doloroso di tutta la storia.

2. **Esposizione:** Come mai? Chi l'ha messo in Croce?

(Cerca di non lasciarti interrompere dai ragazzi: ne nascerebbe una cosa scomposta. Con il dito sulle labbra ricorda loro il proposito iniziale...).

3. **Spiegazione:**

Ricordate la sera del Giovedì Santo. Gesù ha banchettato per l'ultima volta con i suoi discepoli. Gesù aveva detto loro: « È l'ultima cena che fac-

cio con voi... poi me ne andrò dal Padre mio ». Tutti furono pieni di tristezza perchè avevano capito che Gesù doveva morire.

Gesù doveva soffrire e morire per i nostri peccati.
Egli è morto perchè ci vuole tanto bene.

N.B. Non insistere nella spiegazione, che non gioverebbe in questo momento: lascia che l'affermazione penetri da sola nel cuore dei fanciulli e con l'aiuto della Grazia fruttifichi.

— Gesù aveva molti amici, ma anche qualcuno che lo odiava e cercava di farGli del male. (Non è necessario insistere sulla « losca » figura di Giuda). I nemici di Gesù (aiutati da un traditore) inviarono soldataglia per arrestarlo (circostanziare il racconto).

— Gesù si lascia catturare, senza opporre la minima resistenza alle percosse di quei cattivi (eseguire sobriamente i gesti delle percosse) e si lascia condurre in prigione.

Gesù non ha mai fatto nulla di male ed è messo in prigione come un malfattore.

Ma Egli lascia fare; va in prigione al posto di tutti coloro meriterebbero di andarvi perchè delinquenti.

Egli soffre a causa dei nostri peccati!

— **In piedi, bambini:** pensiamo un momento alle sofferenze di Gesù che patisce per i nostri peccati. Proviamo a metterci nella stessa posizione che aveva Gesù in catene (mani incrociate in posizione rilassata) e domandiamoGli perdono di averlo fatto tanto soffrire.

« Atto di dolore... » (tutto; possibilmente nella vecchia formulazione per ricordare la Passione e Morte di Gesù).

— Altra preghierina dettata dal Catechista.

— **Canto:**

Le ferite che il peccato
sul suo corpo ha provocato
siano impresse nel mio cuor.
(Sul motivo dello « *Stabat Mater dolorosa* »).

Secondo schema: Condanna e morte in Croce

1. Gesù è poi condotto in tribunale per essere giudicato.
Il popolo continua ad urlare: « A morte! ».

Ma perchè? cosa ha fatto di male?
La gente grida più forte ancora: « A morte! ».

E Gesù tace. Pensa a tutti coloro che commettono il male; pensa ai nostri peccati e non si difende, soffre in silenzio.

Allora il tribunale emette la sentenza di morte. Gesù è condannato a morire inchiodato sulla Croce (a questo punto il catechista fa cenno al grande Crocifisso e si ferma in silenzio).

2. **Gesù in croce.** I soldati stendono Gesù in croce e lo inchiodano. Gesù sente quei ferri lacerarGli le carni: ma non si lamenta, non impreca contro i carnefici: « Padre, perdona loro... ».
Gesù domanda a Dio Padre che ci perdoni i peccati. Egli soffre e muore in croce per meritarci di diventare figli di Dio.

3. Gesù restò là, inchiodato sulla croce, sospeso tra cielo e terra, tutto il pomeriggio, finchè alle tre, morì per noi.
A questo punto il catechista (senza però forzare) può inginocchiarsi davanti al crocifisso e guidare a mezza voce una piccola preghiera.

Signore Gesù, quanto mi hai voluto bene!
Tu sei morto per me!... Grazie... Gesù!

— Un istante di silenzio e poi

— **Canto:**

Le ferite che il peccato, ecc...
(come sopra)

Eseguendo questo canto il catechista può mettere le braccia incrociate sul petto: i fanciulli l'imiteranno istintivamente.

Terzo Centro di interesse:

Gesù risorge glorioso

OSSERVAZIONI ORIENTATIVE

1. Queste conversazioni possono precedere o seguire la celebrazione della Pasqua, ma in ogni caso è assolutamente necessario non separare la Passione-Morte di Gesù dalla sua Risurrezione. Sono due realtà che si completano a vicenda.
Se rimandassi l'argomento alla settimana dopo Pasqua, non mancare di annun-

ciarlo già brevemente prima delle vacanze, immediatamente dopo l'esposizione della Passione.

Così, trattando (dopo la Pasqua) della Risurrezione, ricollegati alla Passione e Morte di Gesù.

2. Tra tutti i motivi ispiratori di questo avvenimento ne scegliamo due soli:
la gioia di sapere Gesù vivo e trionfante;

La gioia di saperci risuscitati anche noi con Gesù.

Il resto è (al momento) di scarso rilievo.

3. Un gioioso clima di festa (fiori, addobbi, luce, colore) saranno l'atmosfera adatta per questa serie di conversazioni.

Idea centrale: Gesù è risorto e vivrà per sempre.

Sentimento da suscitare: Gioia (*Alleluja*).

Ambiente scolastico: Siamo alle porte della primavera. Non è difficile adornare l'aula con qualche fiore, con un po' di verde e soprattutto con quella gioiosa sensazione che si respira nell'aria tiepida che ci inonda.
— Una scritta alla lavagna: « Gesù è Risorto, alleluja! ».
— Un quadro murale con la Risurrezione.

SCHEMA DI CHIACCHIERATA

Breve ricostruzione degli avvenimenti.

1. Ricollegarsi ai fatti precedenti: la Morte di Gesù e la sua sepoltura hanno riempito il cuore degli Apostoli e dei discepoli di grande tristezza.

« Tutto è finito », pensano.

Il dolore per la sua morte faceva loro dimenticare le parole di Gesù: « Risorgerò il terzo giorno ».

2. **La Domenica mattina,** Maria Maddalena, si reca al sepolcro per finire di profumare e sistemare il Corpo di Gesù e per piangere... Ma il sepolcro è aperto... Vuoto! Piena di angoscia corre a dare la voce: « Hanno rubato il Corpo di Gesù! ».

3. **Pietro e Giovanni** corrono a vedere (*Giov.*, 20, 3-10) con il cuore gonfio dall'emozione e dalla speranza. Giovanni « vide e credette », perchè si ricordò delle parole di Gesù: « Il terzo giorno, risusciterò ». — Venerdì, sabato, domenica... esattamente tre giorni dopo.

4. **La sera** tutti gli Apostoli sono insieme nel salone dove consumano l'ultima cena con Gesù. Parlano dei fatti della giornata... della tomba vuota... di Gesù Risorto.

Ma dove sarà ora il Maestro?

Ed ecco, all'improvviso, Gesù compare in mezzo a loro e li saluta affettuosamente... Tutti rimangono sbalorditi. Tant'è la loro gioia, che non sanno capacitarsi che sia proprio Lui, Gesù.

Ma il Maestro sorride compiaciuto e li rasserena: « Sono proprio io, non temete... Guardate le mie mani, i miei piedi... Guardatemi,... toccatemi.

5. Allora sono tutti presi da un'incontenibile ondata di entusiasmo e di gioia: si avvicinano a Gesù, Gli fanno festa, Gli baciano le mani, l'abbracciano. « Gesù è veramente Risorto », Alleluja! (A questo punto mostrare il quadro della Risurrezione e la scritta).

6. **Anche a noi** la Pasqua riempie il cuore di gioia, come agli Apostoli, perchè Gesù è vivo per sempre.

Canto:

Può benissimo sostituire la preghiera perchè più adatto a trasfondere il senso di gioiosa riconoscenza al Signore.

— *Alleluja, alleluja* (sulla melodia Gregoriana)
— *Cristo risusciti in tutti i cuori* (canto popolare)
— Altro canto di gioia a scelta.

ATTIVITÀ

1. **Sul quaderno personale.**

— Copiare la frase tematica « Gesù è risorto, Alleluja! »

— disegno libero con gli apostoli intorno a Gesù risorto. (Oppure: S. Giovanni al Sepolcro).

— Rispondere a questa domanda: quand'è che gli Apostoli furono veramente al colmo della gioia? (Quando videro il Sepolcro vuoto? Quando Gesù apparve loro?).

2. **Durante la settimana.**

Cercare tutte le occasioni per manifestare la nostra gioia per la Risurrezione del Signore

— portando fiori davanti al quadro (o al Crocifisso)
— studiando allegramente
— dicendo bene le preghiere
— cantando le lodi del Signore.

Ritorneremo di proposito su questo argomento della gioia, perchè lo riteniamo di grandissima efficacia sull'animo dei fanciulli. Deve costituire un'atmosfera spirituale dolcissima, con la quale sia facile instillare nei fanciulli le grandi verità della grazia. (Cfr. pag. 14).

LA GIOIA DELLA PASQUA

Scopo della conversazione: fare scoprire ai fanciulli il vero motivo della nostra gioia pasquale.

Osservazione

Può essere un complemento della lezione precedente, o anche precederla, se meglio si crede. L'importante è salvare la spontaneità dell'indagine.

Traccia del dialogo

Perchè a Pasqua si è tanto contenti? La gente si scambia gli auguri, tutti vestono il vestito più bello, i negozi sono scintillanti di luci... Come mai?

Lascia che i fanciulli si sbizzarriscano liberamente (sempre però con ordinata compostezza) ad elencare motivi e manifestazioni della loro gioia:

— le vacanze, i giochi, le passeggiate...
— le campane...
— le funzioni di chiesa (musica, paramenti...)
— le uova di cioccolato, le torte...
— la campagna vestita a festa (prati, fiori, sole...).

Ma tutto ciò ha sempre un riferimento a Gesù che è risorto, che è glorioso e trionfante.

Per questo suonano le campane, si fa vacanza, ci si scambia gli auguri. Perchè Gesù è Risorto.

Attività per i fanciulli

— Canto (Cfr. lezione precedente).

— Scritta murale (solita dell'altra lezione) sotto la quale si possono mettere i lavoretti dei ragazzi o le cartoline di Pasqua, raccolte.

— Ottimo risultato darà anche la raccolta dei motivi della nostra gioia di Pasqua, con piccole scritte da appendere sotto il quadro di Gesù Risorto.

— Può chiudere una bella gita (possibilmente in campagna) per manifestare la nostra gioia (cantare, giocare, raccogliere fiori per l'aula). Di ritorno, si chiude in Chiesa o nell'aula con un bel canto ed una preghiera di ringraziamento a Gesù, sorgente della nostra vera gioia.

3 - COMPLEMENTI ALLE LEZIONI

Settimana Santa ed iniziative catechistiche

— *Cfr. quanto è detto su « Agenda Catechistica » a pag.* 32 *e segg.*
— *Cfr. quanto fu detto su Catechesi* 1958 *fasc. « A », aprile, pag.* 85 *e segg.*

A. ADORAZIONE DELLA CROCE

Scopo: preparare i fanciulli a gustare le funzioni della settimana Santa — Iniziarli alla venerazione della Croce, come strumento della nostra Salvezza.

Preparativi: Un Crocifisso velato, un'aula con spazio sufficiente al movimento.

Attuazione:

1. Il Catechista si presenta alla scolaresca con una croce velata (come nella settimana di Passione). La fa vedere ai ragazzi che sono disposti in piedi in semicerchio intorno alla stanza.

2. Venerdì prossimo (anniversario della morte di Gesù) in ogni Chiesa si svolgerà una bella funzione. Il sacerdote stando sui gradini dell'altare, rivolto verso il popolo, scoprirà a poco a poco la Croce dicendo: « **Ecco il Legno della Croce** » e tutti i fedeli cadono in ginocchio rispondendo « **noi la adoriamo** » (*scrivere questa frase sulla lavagna*).

Naturalmente non diciamo queste parole pensando ad un pezzo di legno, bensì ad una persona viva, a Gesù che ha tanto sofferto per noi e che ci ha liberato dal peccato morendo sulla Croce.

3. Il Catechista può quindi imitare la funzione scoprendo a poco a poco la croce e dicendo:

C. (*scopre il braccio destro*) — Ecco la Croce su cui Gesù è morto per noi.

Tutti (*inginocchiandosi*) — Noi la adoriamo.
C. (*scoprendo l'altro braccio*) — Ecco la S. Croce su cui Gesù è morto per liberarci dal peccato.
Tutti (*c. s.*) — Noi la adoriamo.
C. (*scoprendo tutta la croce*) — Ecco la S. Croce su cui Gesù è morto per aprirci il Paradiso.
Tutti (*inginocchiandosi*) — Noi la adoriamo.

4. Ciò fatto si ponga la Croce in fondo all'aula, su di un guanciale, con due candele accese al fianco e si dispongano i fanciulli in fila per procedere al bacio delle ferite di Gesù.

« Ora passeremo tutti a baciare Gesù Crocifisso. DandoGli il bacio del nostro affetto noi penseremo al grande amore che Gesù ci porta e ai nostri peccati che l'hanno messo in croce ».

Mentre si svolge la processione si può eseguire un canto di penitenza (*Crocifisso o mio Signor — Da quella Croce, o Dio — Perdon, caro Gesù...*) Arrivati davanti al Crocifisso gli alunni si inginocchiano, danno il bacio a Gesù e ritornano al loro posto.

B. QUESTIONARIO SULLA LEZIONE

Scopo: aiutare i fanciulli a fissare le idee principali ed i fatti salienti della Passione di Gesù.

Attuazione: far rispondere sul quaderno, dettando le domande o consegnando a ciascuno delle schede compilate. Può essere anche di effetto la risposta a voce (purchè non ne nascano disordini).

Domande:

— Come mai Gesù è stato arrestato come un malfattore? Aveva fatto qualcosa di male?
— Gesù avrebbe potuto sfuggire ai suoi nemici? Perchè non l'ha fatto?
— Come trattarono Gesù i soldati che lo arrestarono?
— Cos'ha detto Gesù sulla Croce, prima di morire?
— Quand'è che noi mettiamo in croce Gesù?

Si può far seguire un piccolo esame di coscienza su alcuni punti particolari (obbedienza — buone maniere — laboriosità — sincerità), mettendo in

evidenza (con discrezione) il rapporto delle nostre mancanze con i patimenti di Gesù.

C. LA PASQUA E IL MIO BATTESIMO

Scopo: iniziare i fanciulli alla comprensione del significato Cristologico del nostro Battesimo.

Attuazione: breve spiegazione teorica - attivismo pratico.

Brevemente:

1. **Dettare sul quaderno:**

— La festa di Pasqua fa pensare al mio Battesimo.
— Gesù morì e fu sepolto, e il terzo giorno, risuscitò.
— Per mezzo del Battesimo il peccato, che era nell'anima nostra, fu seppellito nell'acqua (del Battesimo), e noi siamo risuscitati con Gesù ad una vita nuova, la vita divina.
— Io sono stato battezzato il giorno...
— Grazie o Gesù, per la grande grazia del mio Battesimo.

2. **Spiegare brevemente:**

— Come si svolgeva anticamente il rito battesimale (immersione completa - emersione).
— Significato simbolico: gli Ebrei nel Mar Rosso - Gesù nella tomba - Risurrezione.
— Significato reale: morte e rinascita con Gesù. (cfr. Catechèsi, fasc. «C», Settembre-Ottobre 1958).

3. **Attività:**

— Ricerca del giorno del proprio battesimo.
— Ripasso delle cerimonie del Battesimo (cfr. Catechèsi di novembre 1958).
— Professione di fede e rinnovazione dei voti battesimali.
— Una piccola preghiera di ringraziamento a Gesù (composta dai fanciulli).

FANCIULLI ALLA SCUOLA DI GESÙ

Dare la Vita per Gesù

Antonietta era una fanciulla di otto anni: una creaturina vivace, con due occhietti neri e penetranti come due punte di spillo.

Un giorno mentre usciva di chiesa in compagnia della mamma, fu complimentata da un'amica di casa.

— Brava la mia piccola Antonietta! Che sei andata a fare in Chiesa?

— A trovare Gesù, rispose candidamente la piccina.

— Gesù?! — insistette la donna con un sorrisino, tra il curioso e l'impertinente — ... sai almeno che cosa voglia dire pregare?

La bimba non si lasciò cogliere di sorpresa ma con una prontezza impressionante rispose:

— Pregare vuol dire, parlare con Gesù, volerGli bene!

— E tu vuoi bene a Gesù? — intervenne compiaciuta la mamma.

— Moltissimo! — scattò Antonietta con un lampo di gioia negli occhi.

— E che cosa Gli daresti se accettasse un tuo regalo?

— Tutto, anche la vita — fece la fanciulla allargando le braccia nel gesto caratteristico di chi si rimette al pieno servizio di un'altra persona.

La mamma sorrise nuovamente, ma non più di compiacenza, ma di sorpresa incredula compassionevole...

— Sai almeno che cosa vuol dire dare la vita?

— Sì, mamma, — precisò Antonietta fissando le sue pupille vivacissime in quelle della mamma — vuol dire morire. — E in un balzo fu tra le braccia della mamma che piangeva di ineffabile commozione.

Antonietta aveva compreso le parole di Gesù: « Nessuno ama maggiormente di colui che dà la sua vita per la persona amata ».

Pensavo a Gesù calunniato

Domenico Savio fu uno di quei ragazzi in gamba che sanno imitare Gesù non solo con le parole ma con i fatti.

Il suo maestro di Mondonio Don Giuseppe Cugliero ci lascia questo stupendo esempio di coraggio cristiano.

« Un giorno fu fatta una mancanza tra i miei allievi, e la cosa era tale che il colpevole meritava l'espulsione dalla scuola. I delinquenti prevengono il colpo, e portandosi dal maestro si accordano di gettare tutta la colpa sopra il buon Domenico. Io non potevo crederlo capace di simile disordine; ma gli accusatori seppero dare tale colore di verità alla calunnia che dovetti crederla. Entro dunque nella scuola giustamente sdegnato per il disordine avvenuto; parlo al colpevole in genere, poi mi volto a Savio, e: — Questa mancanza, gli dico, bisognava che fosse commessa da te? non meriteresti di essere cacciato all'istante dalla scuola? Buon per te che è la prima che mi fai di questo genere, altrimenti... Fa' che sia pur l'ultima. — Domenico avrebbe potuto dire una parola sola in sua discolpa, e la sua innocenza sarebbe stata conosciuta. Ma egli si tacque: chinò il capo e a guisa di chi è con ragione rimproverato, più non alzò gli occhi.

« Ma Dio protegge gli innocenti, e il dì seguente furono scoperti i veri colpevoli e così palesata l'innocenza di Domenico. Pieno di rincrescimento per i rimproveri fatti al supposto colpevole, lo presi da parte, e: — Domenico, gli dissi, perchè non mi hai subito detto che tu eri innocente? — Domenico rispose: — Perchè quel tale essendo già colpevole di altri falli sarebbe forse stato cacciato di scuola; dal canto mio sperava di essere perdonato, essendo la prima mancanza di cui era accusato nella scuola: d'altronde pensava al nostro Divin Salvatore, il quale fu ingiustamente calunniato.

« Tacqui allora, ma tutti ammirarono la pazienza del Savio, che aveva saputo render bene per male, disposto a tollerare anche un grave castigo a favore del medesimo calunniatore ».

Se posso vedere Lui, sarò forte

Si era durante la guerra del 1914-1918, al fronte, in un paesino della Somme.

Un'azione d'artiglieria tedesca aveva appena raso al suolo il paese e si lavorava febbrilmente per ricuperare le vittime e soccorrere i feriti. Tra i feriti più gravi c'era un tenente con una gamba maciullata, ed il maggiore-medico, che era appena arrivato coi rinforzi, ordinò l'amputazione immediata. Era una parola! Dove ci si poteva mettere per procedere all'operazione quando tutto intorno era un macello di rovine che fumavano ancora? Anche la chiesa era pressochè distrutta. Comunque fu là che venne trasportato il ferito. Il pulpito ed i banchi fumavano ancora, tutto il coro era sfasciato e restava solo l'altare in mezzo ai calcinacci della volta che si era abbattuta

al suolo. Sopra l'altare, incolume, un grande Crocifisso al naturale dominava quello sfacelo e sembrava piangere, colle Sue braccia aperte su tutta quella carneficina.

Non fu possibile trovare nessun posto ove deporre il ferito e fu steso sull'altare che divenne il tavolo dell'operazione.

Il povero ragazzo intanto era rinvenuto e soffriva orrendamente. Mentre un infermiere lo immobilizzava, il chirurgo non gli nascose la verità e gli disse chiaro che bisognava amputargli la gamba e questo l'avrebbe dovuto sopportare a mente serena, poichè il suo cuore non era in grado di reggere nessuna forma di anestesia.

« Mio caro tenente, bisogna che tiri fuori tutto il suo coraggio... È certamente un brutto quarto d'ora che lei deve passare: ma c'è di mezzo la sua vita!... ».

Aprendo gli occhi, allora, il ferito scorse il grande crocifisso che lo sovrastava e che sembrava chinarsi su di lui e con un soffio disse: « Sistematemi bene: mettetemi in posizione che io possa veder Lui mentre voi mi tagliate lì in fondo... E andate avanti senza paura... Se posso veder Lui state tranquilli che sarò forte ».

Ce la fece a sopportare tutto: si morsicava le labbra per non gridare e non staccava da Lui un istante i suoi occhi sbarrati dallo spavento e per il dolore...

L'operazione andò bene; presto si riprese e la sua vita fu salva.

Pensieri di Alex su Gesù sofferente

Alex è il piccolo fanciullo che sorrise al dolore durante la sua breve vita (nove anni) che trascorse quasi tutta inchiodato sul suo lettino da una terribile malattia. Il pensiero delle sofferenze di Gesù è riuscito a trasformare le sue indicibili sofferenze in una serena ed intima gioia dell'anima.

«Eh sì, diceva spesso, Gesù è morto per noi tutti e purtroppo non tutti lo ricordano...

Quando Gesù morì sulla Croce per tutti noi, la Madonnina era sulla strada del Calvario e vedeva portare la croce...

Ieri era Venerdì Santo — confidava ad una zia — Gesù soffriva ed io con Lui ».

Puoi vedere il libro di E. Fogliasso, **Alex, il bambino che sorrise al dolore,** *edizione Paoline,* L. 500. *Già da noi rievocato in Catechèsi nel numero* 5, *marzo* 1958, *fasc. B, pag.* 66 *e seg. con una suggestiva presentazione che leggerai con frutto ai ragazzi.*

Così ha rivissuto la Passione di Gesù Cecilia Cony

Cecilia Cony fu una fanciulla meravigliosa che seppe vivere la sua giornata in continua unione con Gesù e sotto lo sguardo del suo Angelo Custode, con il quale spesse volte colloquiava affabilmente.

Divenuta suora, con il nome di Sr. Maria Antonia, morì all'età di 38 anni, in concetto di santità. Per ordine dei suoi superiori scrisse la sua autobiografia nella quale descrive in modo impareggiabile gli anni della sua fanciullezza.

Il peccato crocifigge Gesù

Fu soltanto nel 1905 (avevo 5 anni appena) che compresi ciò che significa « Settimana Santa ». Suor Irene ci parlò della Passione di Gesù mostrandoci alcuni quadri murali su questo argomento. Ogni scena di quella tragedia dolorosa mi penetrò nell'anima e mi sentii mossa ad amare di più il buon Gesù, a detestare con maggior orrore il peccato, causa dei dolori e della morte del mio Dio e Salvatore.

Il quadro della Coronazione di spine mi rimase tanto impresso che ne portai il ricordo durante tutta la mia fanciullezza e gioventù. Ricordo ancora la domanda della Suora al mostrarci quel quadro: « Ciascuna di voi può ancora ripetere l'atto crudele di questi soldatacci. Sapreste dirmi in che modo? ».

Fu mia sorella che rispose per tutte: « Commettendo peccati apposta ». A quella risposta mi sentii l'anima libera da un grande peso: molte volte ero stata cattiva, ma senza volerlo; e quando forse l'avrei voluto il mio buon Angelo Custode me lo aveva impedito.

La Settimana Santa

Suor Irene ci parlò anche della Quaresima, ma questa volta non mi interessò tanto quanto la spiegazione sulla Settimana Santa. L'attendevo ansiosamente per aiutare, per consolare Gesù e per non lasciarlo soffrire tanto; così pensavo nella mia mente bambina.

Arrivò infine la grande Settimana. Con tutte le alunne, le mie sorelle

ed io andammo a Messa per ricevere le Palme. Durante la funzione mi preoccupò questo pensiero: come avrei potuto impedire, e nel miglior modo possibile, che Gesù soffrisse tanto?

Ritornata dalla Messa chiamai Dulcea, che prediligevo fra le mie sorelle. L'accompagnai in camera presso il grande armadio su cui stava il Crocifisso e l'acquasantino e, in segreto, le feci questa proposta: « Anche tu vuoi imitare Gesù, durante la Settimana santa?... ». Ella mi confidò a sua volta: « Io ho già pensato che cosa fare venerdì santo e cosa dirò a Gesù ».

Il lunedì santo se ne uscì e ritornò a casa con una quantità di stoffa nera. Mi spiegò come in quella settimana la Madonna e tutti i Santi erano tristi e in lutto, perciò si dovevano coprire di nero tutti i quadri di casa. Essa stessa fece quel lavoro.

La mia anima viveva in pena per Gesù e per la sua Santa Madre.

Il giovedì santo feci la Comunione pasquale con tutte le alunne della scuola. Fu proprio nella Comunione che ebbi una ispirazione su quello che io avrei dovuto fare affinchè Gesù non soffrisse tanto. Conobbi finalmente quello che dovevo dire a Gesù alle tre del venerdì, insieme con mia sorella.

La notte dell'agonia.

Quella notte non potei dormire tanto era la compassione che sentivo per Gesù. Mi riempiva l'anima il quadro di Gesù agonizzante che Suor Irene mi aveva fatto vedere. Avevo Gesù nel mio cuore e lo sentivo soffrire la sua agonia di morte. Lo stringevo al mio petto e con l'ansia che avevo di aiutarlo, secondo le deboli mie forze, non volli aspettare le tre ore del giorno dopo. Mi alzai che era ancora buio e, colle mani sul cuore ove sentivo Gesù sofferente, mi diressi fino al grande armadio ove stava il Crocefisso e gli dissi piano: « Povero Gesù, che pena grande sento per Voi! Io non voglio permettere che i peccati Vi facciano soffrire tanto. Rimanete nascosto nel mio cuore. Gli uomini non sanno che Voi siete in me e io non lo dirò a nessuno. Ma è necessario pure che gli uomini cattivi non facciano peccati; Vi chiedo di togliere i peccati degli uomini e nasconderli dentro di me ».

Il motivo delle mie parole era che Suor Irene aveva spiegato come Gesù soffre per i peccati del mondo e di ciascuno. Nella mia mente bambina mi pareva che potevo alleggerire Gesù sgravandolo dei peccati e nascondendoli in me.

Spero che quella notte l'avrà consolato almeno la mia buona volontà. Io era convinta che Gesù faceva quello che gli chiedevo e, confortata, ritornai a letto per addormentarmi subito; ero certa che Gesù soffrira meno.

L'ora santa

L'indomani andammo in Chiesa; la mia preoccupazione era di nascondere i peccati a Gesù. Verso le tre pomeridiane Dulcea mi domandò se sapevo già cosa dire a Gesù.

Non le dissi ciò che avevo fatto durante la notte, perchè volevo farlo ancora senza che alcuno lo sapesse. Attendemmo vicino al grande armadio che l'orologio suonasse l'ora più santa dell'anno. Non saprei dire quello che provai in quell'ora. Avevo e sentivo vivamente la presenza Divina nel mio cuore e temevo profondamente che se Gesù fosse morto in me non l'avrei più avuto nel giorno di Pasqua. Gemendo di dolore esclamai: « Buon Gesù, in me non dovete morire neppure per tre giorni ». Non sarei più stata capace di vivere senza la presenza di Gesù e del mio Buon Angelo Custode.

Quando suonarono le tre ripetei ciò che avevo fatto quella notte. Ed oh meraviglia! Gesù non morì nel mio cuore, anzi cercava di nascondersi in me e di nascondervi i peccati.

La grande Grazia

Alcuni momenti dopo mia sorella mi confidò con le lacrime agli occhi: « Dissi a Gesù che vorrei morire prima di un'altra Settimana santa piuttosto che commettere un peccato avvertito ».

Soltanto oggi, mentre scrivo, ricordo commossa che il buon « Gesù Moribondo » le concesse quella grazia. Infatti, Dulcea nove mesi dopo, il 14 Gennaio del 1909, alle tre pomeridiane nella stanza stessa dove aveva formulato quella preghiera se ne volava al cielo.

Perdonatemi Gesù se non Vi ho finora ringraziato per quella grazia concessa alla mia sorella; non ci avevo mai pensato, ma non fu per ingratitudine. Vi ringrazio ora, sebbene così tardi.

* * *

Consigliamo: *Devo narrare la mia vita*, autobiografia di una fanciulla eccezionale, L.D.C., Torino, pag. 242, f.to 17×12, L. 300.

Traduzione dal portoghese di Don U. Pasquale. Un libro che incatena e commuove per la semplicità con la quale l'A. narra le meraviglie che la Grazia operò nel suo cuore di bimba. Adatto per ragazze, mamme, suore, educatrici, sacerdoti, ed in genere per il popolo.

I SUSSIDI

PER LA SETTIMANA SANTA

Utilissima la proiezione di filmine intonate ai pensosi misteri della Passione di Gesù:

B 23	*Notte di tradimento*		(q. 66) — a colori	L. 1.400
M 19	*Passio Christi*	I tempo	(q. 39) — a colori	L. 1.100
M 20	» »	II »	(q. 37) — a colori	L. 1.100
M 21	» »	III »	(q. 45) — a colori	L. 1.100
M 36	*Misteri dolorosi*		(q. 65) — a colori	L. 1.500
A 33	*La morte di Gesù*		(q. 28) — a colori	L. 600

Sempre efficace la rappresentazione di scene che ritraggano al vivo le sofferenze del Salvatore:

tra i **Quadri Catechistici murali** (*form.* 50×70, *a colori*, 5 *serie di* 30 *soggetti ciascuna con libretto di spiegazione*, L. 4.200 *la serie*) potrai scegliere:

L'orazione di Gesù nell'orto (A 7)
Il viaggio al Calvario (C 5)
La Crocifissione e la morte (A 9)

Per preparare i tuoi ragazzi ad una sincera confessione

quanto mai adatta la proiezione delle filmine:

I 55, *Caino* (q. 32) — a colori L. 700
L'occhio di Dio legge nel profondo dell'anima... la sua presenza accusatrice perseguita il peccatore che anzichè umiliarsi vuole sfuggirgli.

D 34, *I tre lacci* (q. 28) — a colori L. 750
I pericoli che minacciano i giovani quando si accostano alla Confessione: vergogna, mancanza di dolore, mancanza di proposito.

L 10, *Monello incontro a Dio* (Michele Magone) (q. 64) — a colori L. 1.400
È messo in evidenza soprattutto il processo della conversione di questo santo ragazzo e la sua trasformazione dopo la confessione.

Richiederli a **Elle Di Ci,** *Via Maria Ausiliatrice,* 32 - Torino
oppure alle Sedi di Ancona - Bari - Cagliari - Firenze - Ge-Sampierdarena - Messina - Milano - Napoli - Pisa - Roma - Verona.

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione

Anno XXVIII - N. 3, Marzo 1959

Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

C | ADOLESCENTI e GIOVANI | SERIE 1 N. 11

L'ESTREMA UNZIONE CI CONFIGURA A CRISTO NELLA SUA RISURREZIONE

(S. Alberto Magno).

L'Estrema Unzione è una grazia di suprema configurazione a Cristo che muore per la glorificazione del Padre e la redenzione del mondo. Dopo che Gesù è morto per noi in croce, la morte è un passaggio all'eterna vita. (Philipon)

Gli effetti dell'Estrema Unzione:

Effetto accidentale: la remissione dei peccati mortali ai malati in buona fede.

Effetto principale: la scomparsa dei residui del peccato e per conseguenza l'aumento delle forze spirituali.

Effetto sacramentale, subordinato al bene spirituale: la salute del corpo e l'alleggerimento delle sofferenze fisiche (*Concilio di Trento*, sess. 14, cap. 1).

IN QUESTO FASCICOLO

L'Estrema Unzione ci configura a Cristo nella sua Risurrezione

1 - Direttive orientatrici per le lezioni

2 - Spunti per la lezione
- — Il rito sacramentale
- — Significato ed efficacia

3 - Complemento alla lezione
- — Iniziative scolastiche e pastorali
- — Testimonianze

4 - Liturgia di Passione
- — Appunti pedagogici
- — Spunti di lezione
- — Sulla Settimana Santa

1 - DIRETTIVE ORIENTATRICI PER LE LEZIONI

SACRAMENTI SCONOSCIUTI

Insieme alla Cresima, l'Estrema Unzione è il Sacramento più incompreso e dimenticato.

— Gli hanno dato gli Oli Santi: poverino, è spacciato!
— Non chiamare il prete... potremmo spaventare il malato.
— Di' al prete che venga di nascosto: la gente, chissà...?
— Incontrare un prete che si reca da un infermo porta « scalogna ».
— Dargli l'Olio Santo? Ma Reverendo! è una settimana che non può ingerire nulla (*sic!*).

Sono i giudizi correnti fra il popolino.

Anche i tuoi giovani hanno idee molto vaghe su questo sacramento: il più delle volte lo confondono addirittura con... l'assoluzione al tumulo! Che diversità da quando il conferimento dell'Estrema Unzione costituiva un avvenimento per tutta la comunità parrocchiale: suono delle campane, accolta in preghiera, processione orante, preghiere comunitarie alla casa del malato...

Soprattutto che impoverimento del profondo significato di questa meravigliosa donazione di Cristo alle nostre anime!

Perciò

1. Richiamati a quanto hai detto degli altri Sacramenti: lo stesso filo conduttore.
2. Porta ad esatta conoscenza dei giovani il rito dell'Estrema Unzione.
3. Sottolinea bene l'aspetto comunitario, la purificazione dai peccati e la preghiera per la guarigione.
4. Da' molta parte alle iniziative di ricerca (nel Vangelo e nel rituale) per far entrare gli alunni nella giusta prospettiva.

Ricorda

Che l'Estrema Unzione non è un Sacramento lontano dalla vita reale dei giovani. L'infermità bussa alla porta di tutte le case: soltanto imparando a valutare cristianamente la malattia dei parenti, degli amici, dei vicini di casa... si matura alla scuola del dolore e delle infermità personali.

LA DOTTRINA

Idea centrale: Con il Sacramento dell'Estrema Unzione Gesù purifica dal peccato, rendendo il malato forte nella lotta contro il demonio e contro la malattia e disponendolo a ritornare nella Comunità dei fedeli o ad entrare nella Casa del Padre.

Sentimento da suscitare: Riconoscenza a Dio per averci donato Gesù, medico dell'anima e del corpo, in un momento tanto importante per la nostra vita.

Schema della lezione

— Presentazione del rito del Sacramento
— Suoi effetti
— Suo profondo significato spirituale
— Applicazioni alla vita
— Testimonianze.

I due motivi ispiratori di tutta la trattazione possono essere:
— L'Estrema Unzione ci vuole riportare alla Comunità Cristiana.
— l'Estrema Unzione ci prepara ad entrare nella Casa del Padre.

L'uno non esclude l'altro. Il malato è come ad un bivio, ma non tocca a lui la scelta bensì a Dio: il malato dovrà solo disporsi a compiere la sua volontà, proprio con l'aiuto di questo Sacramento.

2 - SPUNTI PER LA LEZIONE

Saranno certamente pochi gli alunni che hanno assistito all'amministrazione di questo Sacramento. Perciò è utile premettere una descrizione completa del rito da cui ricavare gli insegnamenti dottrinali ed ascetici.

Nel corso della presentazione della cerimonia, ricorda di dare risalto a quelli che saranno i punti centrali del nostro svolgimento:

1. Il Sacramento vuole purificare l'anima e guarire il corpo.
2. Tutta la famiglia cristiana prega per il malato.
3. La Chiesa compie un rito voluto da Gesù e già praticato dai tempi apostolici.

UN MALATO IN FAMIGLIA

Quando uno si ammala si chiama il sacerdote. È questa un'usanza antichissima nella Chiesa.

Non si chiama un prete qualunque, ma il parroco. Un altro sacerdote deve avere il permesso dal parroco, perchè di diritto spetta a lui, al capo spirituale della famiglia, interessarsi del membro malato per poterlo ricondurre guarito fra i suoi fratelli. Nella persona del parroco, vi è tutta la famiglia cristiana che si reca dal malato per confortarlo.

Se le circostanze lo permettono, parenti, amici, parrocchiani, accompagnano processionalmente il parroco alla casa del malato e si fermano a pregare con lui.

ENTRANDO IN CASA

Il sacerdote saluta con le parole augurali di Gesù: « Che la pace sia in questa casa ». Gli astanti si associano nell'augurio: « e con tutti coloro che vi hanno dimora ».

Su un tavolo coperto di bianca tovaglia, sono disposti: un crocifisso, una candela accesa, un piccolo recipiente con un po' d'acqua benedetta, un piattello con alcuni batuffoli di cotone, un po' di mollica di pane, una bacinella d'acqua.

In segno di pace il sacerdote prende il crocefisso dal tavolo e lo porge a baciare al malato: poi asperge di acqua benedetta il malato e tutti i fedeli, ricordando così la purificazione lustrale già operata nel Battesimo.

LE PRIME PREGHIERE

Dopo aver ascoltato la confessione del malato, il Sacerdote, invita tutti i presenti ad associarsi alle sue preghiere.

SAC. **Preghiamo:** *Entri nostro Signore Gesù Cristo in questa casa, mediante il nostro umile ministero e rechi la felicità eterna, la divina prosperità, la gioia serena, la carità fruttuosa e la salvezza perpetua.*

Stiano lontani da questo luogo i demoni; siano invece presenti gli angeli della pace e fugga da questa casa ogni maligna discordia.

Esalta, *o Signore, sopra di noi, il Tuo santo nome e benedici la nostra vita.*

Santifica *l'ingresso del nostro santo ministero tu che sei santo e pio e che con il Padre e il Figlio regni per tutti i secoli dei secoli.*

TUTTI: Così sia!

SAC. **Preghiamo:** *Scongiuriamo nostro Signore Gesù Cristo a benedire questo luogo e tutti coloro che vi abitano e a donare loro per custode un Angelo buono che li aiuti a conoscere e praticare le meraviglie della sua legge.*

Allontani da loro ogni malvagio potere; li liberi da ogni timore e da ogni turbamento e si degni conservarli sani in questa casa, egli che vive e regna con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

TUTTI: Così sia!

SAC. **Preghiamo:** *Ascoltaci o Signore Santo, Padre onnipotente, eterno Dio, e degnati di mandare dal cielo il tuo santo Angelo che custodisca, aiuti, protegga, sorvegli e difenda tutti coloro che abitano in questa casa. Per nostro Signore Gesù Cristo.*

TUTTI: Così sia!

IL PERDONO DEI PECCATI

Il malato dovrebbe già essere in grazia di Dio, per mezzo della Confessione fatta in precedenza. Tuttavia il sacerdote invita il malato a purificarsi maggiormente dal peccato.

Si recita solennemente il « Confiteor »...
Poi il Sacerdote riprende:

SAC. Iddio Onnipotente abbia pietà di voi e, perdonati i vostri peccati, vi conduca alla vita eterna.
TUTTI: Così sia!
SAC. (stendendo la mano sull'infermo lo benedice). *Nel nome del Padre + e del Figliuolo + e dello Spirito Santo + si spenga in te ogni potere del diavolo, mercè l'imposizione delle nostre mani e per l'invocazione della gloriosa e sempre Vergine Maria, madre di Dio, di S. Giuseppe suo inclito sposo, di tutti i Santi Angeli, Arcangeli, Patriarchi, Profeti, Apostoli, Martiri, Confessori, Vergini e di tutti i Santi.*
TUTTI: Così sia!

LA SACRA UNZIONE

SAC. (Unge con l'Olio Santo le palpebre dell'infermo dicendo:) Per questa santa unzione + e per la sua piissima misericordia il Signore ti perdoni ogni mancanza commessa con la vista.
TUTTI: Così sia!
SAC. (Unge le narici dicendo:) Per questa santa unzione + e per la sua piissima misericordia, il Signore ti perdoni ogni mancanza commessa con l'odorato.
TUTTI: Così sia!
SAC. (Unge poi le orecchie, la bocca, le mani, i piedi, per implorare il perdono dei peccati commessi con l'udito, il gusto e la lingua, il tatto, e le azioni).

LE ULTIME PREGHIERE

(*Terminate le sacre unzioni e purificate le mani il Sacerdote dice*):

SAC. Signore, abbi pietà di noi.
TUTTI: Cristo, abbi pietà di noi!
SAC. Signore, abbi pietà di noi! **Padre Nostro...** (tutti recitano in silenzio il Padre nostro):
SAC. E non ci indurre in tentazione.
TUTTI. Ma liberaci dal male.
SAC. Salva il tuo servo! (la tua serva).
TUTTI: O mio Dio, poichè spera in te!
SAC. Mandagli (le) il tuo aiuto dal cielo.
TUTTI. E da Sion difendilo (la).
SAC. Sii per lui (lei) torre di fortezza, o Signore.

TUTTI: Davanti al nemico.
SAC. Il nemico non abbia alcun potere su di lui (lei).
TUTTI. E il figlio dell'iniquità non possa fargli (le) alcun male.
SAC. O Signore, esaudisci la mia preghiera.
TUTTI. E il mio grido giunga sino a te.
SAC. Il Signore sia con voi!
TUTTI. E con il Tuo spirito!

SAC. **Preghiamo:** *Signore Iddio che per mezzo del tuo Apostolo Giacomo hai detto: si ammala qualcuno tra di voi? Faccia chiamare i sacerdoti della Chiesa che preghino sopra di Lui ungendolo con l'Olio nel nome del Signore: e la preghiera della fede salverà il malato, e il Signore gli darà sollievo e se avesse dei peccati, gli saranno perdonati.*

Cura te ne preghiamo, o nostro Redentore, i malanni di questo infermo con la grazia dello Spirito Santo: sana le sue ferite, perdona i peccati, allontana ogni dolore di anima e di corpo e donagli, per la tua misericordia, la perfetta sanità interna ed esterna, affinchè ristabilito nella salute, possa riprendere i suoi doveri.

O Tu che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli.

TUTTI. Così sia!

SAC. **Preghiamo:** *O Signore santo, Padre onnipotente, Dio eterno, che custodisci con la tua multiforme misericordia la tua creatura, infondendo nei corpi malati l'aiuto della tua benedizione, ascoltaci benigno mentre invochiamo il tuo nome, affinchè questo tuo servo (tua serva), liberato dall'infermità e ricuperata la salute, sia sostenuto dalla tua mano, confortato dalla tua grazia, protetto dalla tua potenza e restituito alla tua Chiesa in tutta la prosperità che desidera.*

Per Cristo nostro Signore.

TUTTI. Così sia!

IL SACRAMENTO DEI MALATI

Non si chiama il sacerdote per un morto: i morti non appartengono più alla Chiesa Militante e perciò non si può conferire loro nessun Sacramento.

Il sacerdote viene al capezzale di uno che vive, anche se malato. Certo si esige una malattia grave, non una semplice indisposizione, ma non è necessario che sia moribondo.

Il Sacramento dei moribondi non è la Sacra Unzione, ma il Santo Viatico. Quando si conferisce l'Estrema Unzione ai moribondi, glie la si dà, non perchè sono tali, ma perchè malati.

Ecco perchè non si può conferire l'Estrema Unzione ad un condannato a morte: gli si dà l'Eucarestia, ma non il Sacramento degli infermi; questo è riservato per coloro che sono veramente malati gravi.

IL RITORNO NELLA COMUNITÀ

Ricordate le preghiere del Sacerdote:
— sana le sue ferite, perdona i peccati
— allontana ogni dolore di anima e di corpo
— donagli la perfetta sanità interna ed esterna
— fa' che possa ritornare ai suoi doveri, ristabilito in salute
— fa' che sia restituito alla tua Chiesa con tutta la prosperità che desidera.

Dunque il Sacramento mira alla guarigione più ancora che a disporre il malato a passare all'eternità. Lo stesso perdono dei peccati, che viene conferito con le sante unzioni, ha un riferimento alla salute corporale, poichè è per « causa del peccato che sono entrate nel mondo le malattie e la morte » (*Rom.*, 1, 12). Cancellando il peccato, in qualche modo, si dispone meglio il malato alla guarigione.

COME GESU' E GLI APOSTOLI

— Al paralitico di Cafarnao, che chiedeva la guarigione, Gesù prima perdona i peccati e poi restituisce la salute fisica (*Mc.*, 2, 7)

— Al cieco di Gerico: « Eccoti guarito: ma non commettere più peccati, affinchè non ti capiti di peggio » (*Giov.*, 5, 14)

— Dovunque Gesù passa, guarisce le malattie e rimette i peccati

— Gli Apostoli obbedendo al comando di Gesù « predicavano la penitenza e la conversione dai peccati e scacciavano demoni e ungendo con olio molti infermi li guarivano » (*Mt.*, 6, 12-13)

— Qualche tempo più tardi tutti i cristiani praticavano già il comando di Gesù. S. Giacomo, scrivendo ad una comunità cristiana, dice: « C'è qualche malato fra voi? Chiamate il Sacerdote affinchè preghi per lui e lo unga con l'olio in nome del Signore. La preghiera fatta con fede salverà il malato ed il Signore lo guarirà. Se ha commesso dei peccati gli saranno perdonati... » (*Giac.*, 5, 14-16).

COMPLETA LA PENITENZA

Come l'Unzione della Cresima completa il Battesimo, così l'Estrema Unzione completa la Penitenza. Normalmente il malato che riceve questo Sacramento, è già in grazia di Dio, acquistata con la Confessione. Ma gli rimane ancora da espiare la pena temporale dovuta per i peccati: l'Estrema Unzione

compie questa purificazione totale dell'anima preparandolo così a combattere con più gagliardia la terribile battaglia che in quei momenti viene ingaggiata con il demonio.

Nel caso di impossibilità a confessare i propri peccati, l'Estrema Unzione può anzi restituire la stessa grazia santificante.

CONFIGURAZIONE A CRISTO

Tutti i Sacramenti sono segni efficaci della nostra progressiva inserzione in Gesù; dal Battesimo all'Eucarestia, è un crescere meraviglioso della nostra immedesimazione nella vita divina per mezzo di Gesù che diviene vita della nostra stessa vita.

La Penitenza ci ritorna o ci aumenta l'intima unione perduta o affievolita con il nostro progressivo allontanamento da Dio a causa del peccato.

Ora è la volta della Estrema Unzione che toglie gli ultimi impedimenti dall'anima del cristiano per essere veramente degno di Dio.

La Grazia del Signore fa svanire la tristezza generata dalla sofferenza e dalla paura della morte e muove a sentimenti di fiducia, di serenità e di gioia per il confidente abbandono nelle mani di Dio.

VERSO LA CASA DEL PADRE

Nella pacata serenità del suo spirito rinvigorito dalla grazia, il malato è nell'incertezza di una scelta: da una parte l'attende la famiglia della Chiesa Militante che prega per lui e gli porge l'augurio di un sollecito ritorno alla fraternità della loro assemblea.

D'altro canto davanti al malato si schiude la possibilità di entrare a far parte di un altro ramo della famiglia cristiana: la comunità dei santi in Paradiso.

Tutt'e due le possibilità hanno il loro fascino: il malato viene corroborato dalla Grazia di Dio e disposto ad accettare amorosamente il piano che il Padre Celeste gli prepara.

Se è l'ora di entrare nella casa del Padre, l'Estrema Unzione aiuta il malato a compiere l'offerta interiore della propria vita e lo configura al Signore nel passaggio dalla terra dell'esilio al Regno della Salvezza. Quante volte ascoltando la Messa, è entrato misteriosamente nella Pasqua del Signore, cioè nel suo passaggio da morte a vita, dalla terra al Cielo! Oggi il cristiano, nell'esempio di Gesù, celebra la sua Pasqua cioè il suo passaggio nella casa del Padre.

D. Luciano Borello

Iniziative Scolastiche e Pastorali

1. **Ricerche:**

— Fai cercare nel Vangelo qualche miracolo di guarigione, in cui sia evidente l'intendimento di Gesù di guarire non soltanto i corpi ma anche le anime.
  * Guarigione del paralitico: *Mt.* 9, 1-8.
  * Guarigione del paralitico della piscina: *Giov.* 5, 1-15.

— Cercare nel Vangelo e negli Atti, se e quando gli Apostoli guarirono dei malati.
  * Ricevono il mandato da Gesù: *Luca* 10, 1-9.
  * Impongono le mani: *Mc.* 6, 12-13.
  * Pietro e Giovanni guariscono lo storpio: *Atti* 3, 1-8.
  * L'ombra di Pietro guarisce i malati: *Atti* 5, 15.

2. **Domande:**

— Perchè la malattia è un ostacolo alla vita cristiana? (R. Perchè il malato non può partecipare al culto ufficiale della Chiesa insieme agli altri fedeli. Perchè la debolezza fisica gli impedisce la prontezza e l'energia nel combattimento spirituale).

— Dovessi leggere ad un malato un brano di Vangelo, che passo sceglieresti? (Es. Il malato della piscina probatica — l'uomo dalla mano arida — l'emorroissa — il figlio del centurione, ecc...).

— Che preghiera suggeriresti ad un ammalato?

3. **Preghiera biblica:**

Un malato che si rivolge al Signore

O Signore, non punirmi con la tua collera,
non castigarmi con giusto furore!
Abbi pietà di me, povero malato,
guariscimi, non vedi che sono bruciato dalla febbre,
e la mia anima è angosciata?
Fino a quando, o Signore, mi lascierai così?
Vieni, mio Dio, guariscimi, salvami,
ti prego per l'immenso amore che mi porti (Salmo 6).

Fai notare il nesso che il malato vede tra il suo peccato e la malattia che l'ha colpito: prega Dio perchè lo guarisca dal peccato e dal male.

4. **Avviamento alla vita:**

— Cosa devi fare quando sai che in casa tua o nel vicinato c'è un malato?

R. Avvertire il Parroco dando nome e cognome del malato, l'abitazione esatta (strada, numero) specificando se il malato è grave, se è privo dei sensi... Cerca di informarti se in casa c'è il necessario per amministrare i Sacramenti (crocifisso, candele, acqua benedetta).

— Insegna a una famiglia a preparare la stanza del malato per amministrare l'E. U., cfr. a pag. 5 di questo fascicolo.

— Abituarsi a pregare spesso per gli ammalati perchè il Signore dia loro la salute fisica e spirituale.

— Abituarsi a vedere la bontà del Signore nel dolore e nella malattia.

— Rivedere il rito della E. U. e studiarne attentamente il significato. Può servire a questo scopo il libricino della L.D.C.: Spiegazione catechistico-liturgica della Estrema Unzione (L. 10). Puoi far comprare un libretto a tutti i ragazzi: servirà per ricordo. Se credi approfitta per una lettura dialogata in classe.

— Come complemento alla lezione puoi proiettare una filmina: buona quella della L.D.C., serie A, n. 98, quadri 26, L. 600 (a colori). Migliore ancora quella di Magone Michele uscita in questi giorni: q. 68, L. 1000 (a colori).

La vicinanza di Gesù ci renderà forti e gioiosi anche di fronte alla morte: l'E. U. è appunto il Sacramento con cui Gesù viene a combattere con noi.

L'Estrema Unzione al «generale dei birichini»

(Un ragazzo che sorride alla morte)

Il 21 gennaio p. p. ricorreva il primo centenario della morte di Magone Michele, il ragazzo che alla scuola di Don Bosco, passò da birbante a «santo». Per lui la morte fu un sereno trapasso nella casa del Padre.

Arrivò la fine del 1858.

Quell'ultima sera Don Bosco in una conversazione con parole lente e gravi raccomandò a tutti di cominciare e continuare bene il nuovo anno, in grazia di Dio, poichè forse «per qualcuno di voi — disse — sarà l'ultimo anno di vita».

La mano di Don Bosco quella volta si era posata sul capo di Magone, e intanto che il Santo parlava, egli sentiva che quello era un avviso che dava per lui. Ma non si spaventò. Disse tra di sè: «Ho capito, sono io che devo partire... Bene! Mi terrò preparato...».

Quindici giorni dopo, Magone era alla riunione della Compagnia del Santissimo Sacramento. Ed ecco il solito incaricato passare con una cassettina di biglietti con sopra scritte buone opere da fare o massime da meditare lungo la settimana. Magone ne prese uno e lesse: «*Al giudizio sarai solo con Dio*». Rimase pensoso: era il secondo avviso.

Don Bosco, saputa la cosa, lo rasserenò, ma sorridente soggiunse: «Se poi dovessi proprio fare una visita alla Madonna in cielo, ti spaventeresti?».

Tre giorni dopo Magone accusò dei dolori allo stomaco, dei dolori a lui ben noti, che lo avevano già tormentato nell'infanzia, e che ogni tanto si rinnovavano. Si portò all'infermeria, e la cosa non sembrò per niente preoccupante, tanto che avendolo Don Bosco visto al balcone dell'infermeria ed avendogli domandato cos'avesse, si sentì rispondere: «Nulla, nulla. Il solito mio male...».

Ma la sera del 19 gennaio il male aggravò improvvisamente. Fu chiamata d'urgenza la mamma. Il medico accorso, udendo il respiro pesante, faticoso, con colpi secchi di tosse, allargò le braccia, nella sconsolata impotenza della medicina di quel tempo, e disse solo: «Andiamo male».

Due giorni dopo Magone era in fin di vita. I compagni costernati pregavano e piangevano. Gli fu portato il Santo Viatico. Fu l'ultimo incontro sulla terra fra Michelino e Gesù, tra la pecorella che era fuggita dal gregge, e il buon Pastore che l'aveva cercata, ritrovata e riportata all'ovile sulle spalle.

Poi, nella notte, gli fu amministrata

l'Estrema Unzione. Con quanta commozione Michelino vide il sacerdote ungergli i piedi che avevano tanto tempo camminato nel fango, le mani che avevano rissato tante volte: « Quanti pugni ho dato ai miei compagni con queste mani — esclamò tra la commozione dei presenti. — Mio Gesù, perdonatemi questi peccati e aiutate i miei compagni ad essere più buoni di me! ».

E quando il sacerdote gli unse la bocca disse con profondo dolore: « Mio Dio, se mi aveste fatto seccare questa lingua la prima volta che la usai per offendervi! ».

Si avvicinava la mezzanotte ormai. Don Bosco era lì, accanto al letto del suo Michelino, come una mamma. Si respirava già un'aria di Paradiso.

« Ci siamo! — disse improvvisamente Magone. — Aiutatemi, Don Bosco! Dite a mia madre che mi perdoni tutti i dispiaceri che le ho dati... Ditele che io l'amo, che si faccia coraggio... Io parto dal mondo con Gesù e Maria, e l'attendo in Paradiso... ».

Giù in chiesa in quel momento c'erano ancora gli amici di Magone che pregavano con cuore. Don Bosco domandò una parola, un ricordo per loro:

— Che cosa vuoi che io dica ai tuoi compagni?

— Che facciano sempre delle buone confessioni...

— Quale cosa ti reca ora maggiore consolazione?

— Mi conforta in questo momento quel poco che ho fatto in onore di Maria Santissima.

Stava per scoccare la mezzanotte. Magone ebbe un istante di assopimento. Poi, come se si risvegliasse da un profondo sonno, con volto sereno ed illuminato da un radioso sorriso, disse a Don Bosco: « Dite ai miei compagni che li attendo tutti in Paradiso. Gesù, Giuseppe, Maria! ».

Piegò le labbra sul crocifisso e spirò.

Aveva 13 anni, 4 mesi, 2 giorni.

A. P.

Consigliamo: *Il piccolo generale di Carmagnola*, L.D.C., 1959, pag. 96, L. 250.

È la meravigliosa biografia di un giovane che alla scuola di Don Bosco passa da una vita dissipata ad un sorprendente grado di perfezione. La presente edizione è la stessa biografia scritta da Don Bosco, ammodernata nello stile e nella presentazione.

Un opuscolo che si legge in un sorso con gusto e profitto spirituale. Ottimo per lettura a giovani di internato.

PASSIONE E MORTE DI CRISTO REDENTORE

A. - Ambientazione pedagogica

Presentare la Passione di Gesù con esattezza teologica e insieme con linguaggio concreto e attraente, che « faccia presa » e dia il senso del mistero della Croce, non è facile. È necessaria la meditazione personale, il contatto « reale » con Cristo sofferente e uno studio incessante della piscologia dell'adolescente e della tecnica catechistica. Qui ci limitiamo a presentare qualcuno degli aspetti che potrai sviluppare nelle varie lezioni. Ricorda sempre che l'essenziale non è donare delle conoscenze, quanto piuttosto suscitare l'atteggiamento religioso, che si prolunghi in commossa e convinta risoluzione di vita. Evitare la semplice curiosità: se è giusto anzi doveroso far conoscere la Passione nei suoi moventi storici e psicologici, nel suo ambiente e nei suoi dettagli, questo non è che una premessa per riempire l'animo di umile gratitudine e nello stesso tempo di gioia ammirata per la vittoria del nostro Capo, risorto dopo la Morte.

Passione e compassione

Alla Passione di Gesù fa riscontro a nostra « compassione ». Ma attenzione: non è quella commozione, spesso sterile, anche se vera, di fronte alle sofferenze degli altri. È invece, secondo il suo significato primitivo: « **soffrire insieme** ». San Paolo esprime abitualmente il nostro rapporto con Cristo, capo del Corpo Mistico, per mezzo della preposizione « con » davanti al verbo. Noi, membra di Gesù, dobbiamo assomigliare a Lui, compiendo, a modo nostro, **per la nostra salvezza** personale, quello che si è compiuto in Lui una volta per sempre e per tutti (E, tuttavia, quando faccio questo, **è un incontro tra me e Lui, adesso**). Tutto si riduce, in sostanza, a partecipare alla sua morte e alla sua Risurrezione: nella vita sacramentale, particolarmente nel battesimo (vedi per esempio *Colossesi*, 2, 12 e 13; *Romani*, 6, 4 e segg.) e nell'Eucarestia (1 *Corinti*, 11, 26; *Epistola del Giovedì Santo*, *Matteo*, 26, 28) e in generale nella vita cristiana, dove vige la legge base della vita attraverso la morte, della gloria attraverso la sofferenza (*Giovanni* 12, 24-25: se il granello di frumento non muore... Vangelo del sabato dopo la I Dom. di Passione). Così per noi: **se soffriamo insieme con Lui, con Lui saremo pure glorificati** (*Romani* 8, 17)

Dimensione profetica

La liturgia in questi ultimi giorni prima di Pasqua pone continuamente sulle labbra di Gesù sofferente le espressioni più accorate (lamento e fiducia) della preghiera ebraica e cristiana (specialmente il *salmo* 21 - II Domenica di Passione; il *salmo* 128 - I Domenica di Passione; 139 - Venerdì Santo; 68 - spesso, per es. Offert. della Domenica delle Palme; 26, 34... basta sfogliare il Messale).

I salmi, che non si riferiscono direttamente, esprimono i dolori dell'uomo giusto di fronte ai malvagi, si adattano così bene all'Uomo Dio, all'uomo dei dolori, come lo chiama Isaia (il « V Evangelista »: specialmente il capo 53 che leggiamo nel Mercoledì Santo).

Dimensione storica e attuale

Opportunamente leggiamo per 4 volte nella settimana santa la Storia della Passione di Gesù per ricordarci quanto è costata al Signore la nostra Redenzione. Anche qui: non semplice ricordo storico, ma presenza reale di Cristo fra noi — che in comunità « ricordiamo la beata passione... del Signore Gesù Cristo » (canone della Messa) — per *santificarci*, per comunicarci la sostanza della sua Passione, la salvezza, il perdono dei peccati, la vita di Dio.

Dimensione mistica

Non dobbiamo dimenticare che se Gesù, come persona fisica è glorioso in Cielo e non soffre e non muore più, la sua Passione continua nella Chiesa, ogni volta che essa è perseguitata e soffre in qualcuno dei suoi membri.

Anche a noi la vita cristiana domanda dei sacrifici e delle sofferenze: esse si uniscono a quelle di Gesù per la salvezza nostra e degli altri (*Colossesi* 1, 20): « A mia volta completo ciò che manca alle sofferenze di Cristo nella mia carne, per il suo Corpo che è la Chiesa ».

N. B. **Aspetto pedagogico:** non scaricare il sentimento di dolore e di compassione dei ragazzi verso i « cattivi Giudei ». Non è giusto. Ingaggiali invece nella lotta contro il peccato facendone causa comune con Gesù. Far rilevare che Gesù ha donato liberamente (*Giov.* 10, 18) (*Luca* 22, 42): « sia fatta la tua volontà », per obbedienza al Padre e per amore verso di noi. (*Giov.*, 10, 15: « il buon pastore dà la vita per le sue pecorelle: la sua vita).

La lotta di Gesù contro il peccato riveste una forma personale contro la potenza del male, satana. « Questa è l'ora vostra e del potere delle tenebre » (*Luca* 22, 53). « Il diavolo aveva messo il tradimento nel cuore di Giuda » (*Giovanni* 13, 2); satana entrò in Giuda (*Luca*, 22, 3).

La nostra battaglia

Anche a noi è sempre presente il tentatore come già nel Paradiso terrestre. Ogni volta che acconsentiamo al peccato ci mettiamo contro Gesù, dalla parte del suo eterno avversario. « Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i suoi desideri » (*Giov.*, 8, 44). La sconfitta apparente di Gesù sotto le forze del male e della morte prepara la sua vittoria trionfale. « Il principe di questo mondo (malvagio) viene, ma

non può nulla contro di me. Però bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che mi ha ordinato » (*Giov.*, 14, 30). San Paolo, in quel passo che ritorna tutti i momenti nel triduo sacro, dice che poichè Cristo si è umiliato obbedendo fino alla morte di croce, l'ha esaltato e gli ha dato un Nome che è al disopra di ogni nome; perchè tutto, al nome di Gesù pieghi il ginocchio, in cielo, sulla terra e nell'inferno (*Filippesi*, 2, 8-11; introito del Mercoledì Santo; vedi anche *Colossesi* 2, 15 ed *Efesini*, 1, 21).

O Croce gloriosa

Allora si comprende perchè nella liturgia le cause e gli stessi strumenti della Passione diventino Gloriosi: « noi dobbiamo gloriarci della Croce di Gesù Cristo, nel quale è la salvezza, la vita e la risurrezione di tutti noi » (Introito del Giovedì Santo; cfr. *Galati* 6, 14). « O croce, tra tutti gli alberi il più nobile! » (Venerdì Santo). « Per le sue sante piaghe gloriose... » (Benedizione del Cero). « O colpa " fortunata " che ci ha meritato un salvatore così grande! » (*Exultet*).

N. B. Ricordare ai ragazzi che Cristo, pur nel suo abbassamento, è pur sempre il Re della gloria. Egli afferma la sua dignità di Figlio di Dio davanti a Caifa, la sua qualità di Re davanti a Pilato. Nella domenica delle palme con l'osanna applaudiamo a Colui di cui pochi momenti dopo leggeremo che è stato trattato come l'essere più spregevole e contro cui hanno gridato: « Mettilo sulla croce! ».

B. - Spunti di lezione

1. PUNTO DI PARTENZA

— altare spoglio, senza fiori, colore violaceo (come in tutta la Quaresima)
— le statue e il Crocifisso sono velati (segno di lutto)
— funzioni speciali nella settimana « santa ».

Siamo in un tempo liturgico speciale, dedicato al ricordo della Passione e della Morte di Gesù.

2. MESSAGGIO RELIGIOSO

a) Richiama brevemente il racconto della Passione.

Se i ragazzi non hanno possibilità di ascoltarlo in italiano la domenica delle Palme, fanne fare tu stesso una lettura drammatizzata (ma ben preparata): il testo lo trovi nel **Messale della Parrocchia** (edizioni Paoline).

Con ragazzi più grandi, segui uno dei Sinottici (Luca, per esempio) o leggi da un vangelo unificato (ti ricordo l'edizione « Missioni » di Venezia: cfr. Catechesi « C » di dicembre. Cfr. anche Catechèsi, supplemento al presente fascicolo).

Se invece lo ascoltano in quel giorno e sono più grandicelli, farai bene a leggere il capo 53 di Isaia, il quinto Evangelista, come fa la Chiesa il Mercoledì Santo; o anche il salmo 21 (prima parte fino al verso 22 lamento di Gesù « abbandonato » da Dio: le parole dette da Gesù in Croce; dal verso 23 canto di ringraziamento a Dio che lo ha liberato dalla morte e gli ha ridonato la vita. Sintesi del mistero pasquale: vita e morte, sconfitta e vittoria).

b) Gesù è stato ucciso dalla sua gente dopo una crudele serie di sofferenze. **Perchè?**

... soluzioni parziali (motivi storici):

— odio per i rimproveri di Gesù (un saggio in *Matteo*, 23);
— lo stimano un violatore del rigido sabato ebraico (per es. *Marco*, 2, 23-28), delle varie leggi più o meno assurde (*Matteo*, 15); un bestemmiatore (si dice Figlio di Dio, e Dio è uno solo! Già lo volevano lapidare: *Giovanni*, 10, 30-39; è la ragione decisiva della sua condanna: *Marco*, 14, 61-64; *Giovanni*, 19, 7);
— poichè si proclama re, temono che i Romani, insospettiti, tolgano loro quel resto di libertà che avevano (*Giovanni*, 11, 47-53; e 19, 12).

... la soluzione giusta:

— Egli è stato consegnato alla morte **a causa dei nostri peccati** ed è risorto **per la nostra giustificazione** (= grazia) (*Romani*, 4, 25).
— « Cristo ha sofferto per voi, lasciandovi l'esempio perchè voi seguiate le sue orme... Egli ha portato (il peso de) i nostri peccati nel suo corpo sul legno (della croce); affinchè, morendo ai peccati, noi viviamo alla giustizia (santità). Dalle sue piaghe siete stati risanati » (*I lettera di Pietro*, 2, 21 e 24).

Dunque: la passione e la morte di Gesù con la sua risurrezione (inseparabile)

ci libera dal peccato
ci dà la vita divina
e l'esempio della nostra vita cristiana.

c) **Puoi sottolineare,** come San Giovanni nel suo Vangelo, un aspetto drammatico del peccato: come la vita eterna è credere in Gesù Cristo, attaccarsi a Lui con tutto il nostro essere, così il peccato è il rifiuto (almeno pratico) di credere in Gesù, di vivere come Lui ci chiede.

Su scala ridotta, avviene per ognuno di noi come ai **primi uomini** quando Dio volle saggiare di che tempra era l'amore che Gli portavano. Essi preferirono a Dio il loro interesse e la soddisfazione del loro orgoglio (« sarete come Dio! »). Allo stesso modo i **contemporanei di Gesù,** invece di lasciarsi prendere dall'ammirazione e dall'amore per Lui, che offriva da parte di Dio di rinnovare l'amicizia già una volta rotta e rifiutata, l'hanno odiato e l'hanno ucciso: « Venne tra i suoi e i suoi non lo accolsero » (*Giovanni*, 1, 11).

Il peccato è rifiuto all'amore di Dio.
La Redenzione è il mistero dell'amore di Dio che ci vuole salvare;

dell'amore di Gesù Cristo che soffre, mostrando la verità che « non c'è amore più grande che quello di dare la vita per gli amici » (*Giovanni*, 15,13);

dell'amore di amicizia (la grazia) tra Dio e noi, frutto della Redenzione.

Sintesi: Cristo mi ha amato e ha dato la sua vita per me (*S. Paolo*)

---

3. APPLICAZIONE ALLA VITA

a) **il peccato.**

Ogni mio peccato grave rinnova il tradimento di Giuda, il rinnegamento di Pietro, il « Mettilo in croce! » della plebaglia, gli insulti dei capi, i tormenti subiti prima della morte in croce.

Misteriosamente mi trovo a Gerusalemme in quella vigilia di Pasqua (dell'anno 29) fra i nemici di Gesù. Anch'io grido: « Non costui, ma Barabba! » (*Luca*, 23, 18).

Riflessione. Qual è il peccato che io commetto più frequentemente? Come posso evitarlo?

b) **La sofferenza di Gesù.**

— è frutto del suo amore per noi, suoi fratelli. Ci mostra come è difficile liberarci dalla rete dei nostri peccati senza l'aiuto di Lui che « ci ha dato l'esempio » e ci dà la forza, per vincere il male;

— è frutto della sua obbedienza al Padre, in riparazione della nostra rivolta che è il peccato;

— è una sofferenza reale e profonda, del corpo, dell'intelligenza, del cuore (vedi il sudore di sangue! *Luca*, 24, 44). In quelle ore dolorose Egli mi ha visto tra i suoi amici, assieme alla sua mamma, oppure tra i suoi nemici?

— Parteciperò alla sofferenza di Gesù, anzitutto evitando il peccato, poi pregando per quelli che lo offendono, offrendo la mia sofferenza (dispiaceri, difficoltà, cadute) in unione con la sua perchè essi si salvino. Pregherò con la Chiesa nel Venerdì Santo per la Redenzione di tutto il mondo.

Risoluzione: **Io non voglio che Gesù muoia per colpa mia.**
La morte ma non peccati (*Domenico Savio*).

4. PREGHIERA

— Signore Gesù, noi adoriamo la tua Croce,
ti lodiamo e ringraziamo per la tua santa risurrezione:
perchè attraverso il legno della Croce
è venuta la salvezza e la gioia per tutto il mondo (*Liturgia del Venerdì Santo*)

— Cantiamo il nobile trionfo della Croce:
il Redentore, ucciso, ha riportato la vittoria (*Liturgia del Venerdì Santo*)

— L'Agnello ha salvato il gregge:
Cristo, innocente, ha riappacificato i peccatori col Padre (*Liturgia della Messa di Pasqua*)

— **Lamento di Gesù verso il suo popolo, verso di me, suo amico:**

— Popolo mio (Amico mio), che cosa ti ho fatto? in che cosa ti ho offeso? Rispondimi.

— Ti ho liberato dal demonio e dal peccato nel Battesimo.
È forse per questo che hai preparato la Croce al tuo Redentore?

— Ti ho seguito con amore negli anni della tua fanciullezza con il dono rinnovato dei miei sacramenti.
È forse per questo che hai preparato gli sputi e le percosse al tuo Salvatore?

— Che dovevo fare ancora per te e non l'ho fatto?
Ho avuto cura di te come di una vigna pregiata
e tu invece di vino buono hai dato dell'aceto alla mia sete.

— Ho fatto grande e nobile la tua anima, l'ho rivestita della mia grazia: e tu mi hai buttato addosso una veste da burla e hai coronato il mio capo con spine (*Liturgia del Venerdì Santo*).

— **Salmo** 68 (*Domenica delle Palme*, Offertorio)

La sofferenza ha spezzato il mio cuore:
cerco qualcuno che abbia compassione di me, ma non lo trovo.
Veleno mi hanno dato come cibo
con aceto vollero spegnere la mia sete.

— **Salmo** 21 (*Domenica delle Palme*)

Sono ridotto come un verme della terra, non più un uomo,
disprezzato e deriso da tutta la gente.
Mi stanno intorno come cani rabbiosi,
gente male intenzionata mi circonda.
Lacerano le mie mani e i miei piedi
mettono a nudo le mie ossa.
Si dividono i miei vestiti
tirano a sorte la mia tunica.
O Signore, non restare lontano:
mio soccorritore, affrettati ad aiutarmi.

5. ATTIVITÀ

— Esorta i tuoi ragazzi, specie i più grandi, a partecipare alle funzioni e possibilmente come chierichetti.

Sforzati di prepararli alla comprensione di quello che vedranno, udranno ed agiranno.

— Insisti perchè facciano bene il segno della Croce, ampio, adagio, quasi immergendosi nell'abbraccio di Gesù.

— Fai commentare i misteri dolorosi del Rosario con la ricerca sul Vangelo dei brani a cui sono ispirati.

— Cercare di praticare con gioia e prontezza un'obbedienza che costa.

— Visitare, aiutare qualcuno dei compagni o dei vicini di casa che soffre.

D. Giuseppe Sobrero

Il nuovo volto della Settimana Santa nel suo nuovo «ordinamento»

Una miniera di spunti per la predicazione e per la presentazione pastorale della settimana santa ai fedeli.

I MOTIVI DELLA RIFORMA

Sarebbe più esatto dire il motivo, cioè il desiderio pastorale della Chiesa di ridare al mistero della Pasqua la sua funzione di centro di gravità e di punto di convergenza dei grandi fatti della Redenzione che costellano come gemme di un regale diadema l'anno liturgico. I fedeli — noi tutti — rivivendo nel triduo sacro (giovedì, venerdì, sabato) le tappe della Passione del Signore e, nella vigilia pasquale, il mistero della sua Risurrezione, base della fede e pegno della speranza cristiana, sono invitati a prendere coscienza della propria condizione di battezzati, di redenti nel sangue di Cristo. Una condizione di incomparabile dignità che porta con sè tanti e gravi doveri. Quali? Possiamo riassumerli in un impegno: cristianizzare — rendere cioè attuale, concreto il mistero della morte e risurrezione del nostro Capo con i piccoli sacrifici e le oscure vittorie quotidiane — tutta la nostra vita. Insomma la Chiesa ci offre una magnifica lezione di pedagogia attiva. Cerchiamo di cogliere un po' i momenti salienti di questa lezione, così aderente ai nostri bisogni d'oggi.

I. DOMENICA DELLE PALME

L'antifona « Hosanna » ed una sola orazione sostituiscono il cerimoniale anteriore. Balza in primo piano, libero da quanto lo soffocava, il significato essenziale della liturgia del giorno: il trionfo di Cristo, re messianico. L'aggiunta di Salmi e di antifone amplia magnificamente il canto durante la benedizione delle Palme e la processione, la quale, nelle intenzioni del nuovo *Ordine*, deve essere una franca e collettiva testimonianza di fede e di amore su un tono di festoso entusiasmo. Si tratta di celebrare il riconoscimento trionfale dell'Atteso, come lo riconobbero a Gerusalemme il semplice popolo ed i *piccoli*, il cui « puerile decus », come scrive il card. Lercaro, ha costituito fin dall'inizio la nota più vivida di questo Osanna. E con ragione: infatti « è loro il regno dei cieli »; siano dunque i primi ad acclamare il Re!

La Messa che segue alla processione, è rimasta, si può dire, immutata, e forma una impressionante antitesi — visibile anche nelle vesti, non più rosse ma violacee degli officianti — col trionfo appena conclusosi. Ma la liturgia vuole

appunto invitarci ad entrare nel mistero unico, inscindibile, di questi giorni. La processione trionfale e la Messa della Passione sono le due facce di una stessa medaglia, si corrispondono e si completano. Gesù attira a sè il mondo solo salendo sul patibolo della croce. Il Vangelo è tutto permeato di queste corrispondenze: il vino delle nozze di Cana anticipa il sangue sparso sul Calvario, i panni che avvolsero il corpicino appena nato del Signore si muteranno nel sudario del sepolcro, il profumo della Maddalena prefigura gli unguenti della sepoltura.

II. GIOVEDÌ SANTO: MISSA CHRISMATIS

È la messa del Vescovo, al mattino, nella cattedrale, mentre tutte le chiese della diocesi rimangono silenziose, come in attesa. Gli antichi testi di questa messa nella quale si esprime in modo tangibile l'unità del clero e dei fedeli attorno al loro Pastore, sottolineano tre temi essenziali della celebrazione: la consacrazione sacerdotale e reale, la lotta contro la potenza del peccato e la vittoria sulla morte. Il crisma della confermazione e gli oli dell'unzione dei catecumeni e dell'unzione degli infermi sono il simbolo delle grazie che sgorgano, come l'acqua e il sangue, dal Crocifisso.

Messa della sera « In coena Domini ». Costituisce un rito pieno di efficacia pastorale. Il nuovo *Ordine* insiste sul dovere del celebrante di illustrare al popolo i grandi misteri celebrati nella Messa: l'istituzione della santa Eucaristia e dell'ordine sacerdotale, il comando della carità dato dal Salvatore ai suoi discepoli. Ed ecco questo amore fraterno subito praticato nel cosiddetto « Mandatum », la lavanda dei piedi. Vi si adombra il significato dell'autorità Cristiana che è *servizio* e l'Eucaristia ne riceve nuova luce. Il rivivere queste realtà, l'amore del Redentore ed il dono dell'Eucaristia, deve infondere nei fedeli la generosità delle prime generazioni Cristiane. Allora la carità fraterna era l'espressione costante e spontanea dell'unione con il Cristo.

III. IL VENERDÌ DELLA PASSIONE E DELLA MORTE DEL SIGNORE

L'altare tutto spoglio, senza croce nè ceri, simboleggia il Cristo vittima. Un'orazione che il popolo suggella con un « Amen » collettivo, dà inizio all'« azione liturgica ». Dopo la lettura di passi del V. T. e della Passione secondo Giovanni, il sacerdote in paramenti neri canta le « *orazioni solenni* ». Scomparse dalla liturgia ordinaria, la Chiesa le ha mantenute in questo giorno in cui il suo pensiero ha un unico oggetto; il mistero della Croce *in qua salus mundi pependit*. Esse raccomandano a Dio la Chiesa stessa, il Papa, l'innumerevole e santa folla dei fedeli, i governanti, i catecumeni, tutte le sofferenze spirituali e materiali dell'umanità, i traviati, gli eretici, i Giudei. L'invito del diacono — prima puramente simbolico — ad inginocchiarsi ed a rialzarsi, invita ad una silenziosa preghiera i cuori degli astanti.

Adorazione della Croce. La preoccupazione della Chiesa nel restaurare questo rito, sulla traccia di costumi medioevali, è che i fedeli si comportino

come attori, sentano intimamente il dramma che si svolge, entrando in contatto immediato e profondo col Cristo morto per noi sulla Croce. La Croce non ha cessato di essere uno scandalo in un mondo ritornato al naturalismo ed umanesimo pagano ed al farisaismo giudaico, che tanta influenza hanno anche nel campo educativo, con la priorità data ai valori del corpo e della pura intelligenza ed all'ipocrisia delle belle maniere. Accostarsi al corpo nudo di Gesù inchiodato al patibolo degli schiavi, significa accogliere il suo silenzioso invito ad un cambiamento profondo nella nostra attitudine di fronte all'odierna concezione della vita. La *Comunione* che segue l'adorazione, è la grande novità del Venerdì. In essa ci uniamo alla divina Vittima nel momento stesso in cui si commemora il sacrificio cruento di cui l'Eucaristia è il memoriale vivente e perenne. Il silenzioso rito *extra missam* si apre con la recita collettiva del *Pater noster* che nell'antichità costituiva la preparazione alla Comunione. Però l'intenzione dei legislatori non è stata quella di unire insieme dei resti archeologici, ma di dare una liturgia viva, in cui fosse possibile la maggiore partecipazione del popolo. Ricordiamo anche le parole del *Decreto* della S. Congregazione dei Riti. « ... I riti infatti della settimana santa non hanno soltanto una speciale dignità, ma possiedono anche una singolare forza ed efficacia sacramentale per alimentare la vita Cristiana... ».

IV. LA VIGILIA PASQUALE

La « sacratissima notte » tra il Sabato e la Domenica di Resurrezione ha costituito fin dai primi secoli, il centro del ciclo liturgico. Essa normalmente ha inizio in modo che la Messa cominci verso la Mezzanotte, mentre il sabato riacquista il suo antico carattere austero di giorno di lutto presso il sepolcro ancora sigillato del Redentore.

Benedizione del fuoco e del cero pasquale. Il celebrante, i ministri ed il popolo circondano il fuoco, preparato dinanzi alla Chiesa. Dopo il saluto — Il Signore sia con voi — il sacerdote recita un'orazione, asperge ed incensa il fuoco, che viene così rinnovato, benedetto, come già l'olio, in questa consacrazione di tutti gli elementi per la nostra nuova vita nel Cristo. Il cero pasquale, figura del Signore venuto « ad illuminare quanti giacciono nelle tenebre e nell'ombra di morte », sarà al centro della veglia fino alla Messa. Il celebrante vi incide una croce, la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto greco, le cifre dell'anno in corso; poi infigge 5 grani d'incenso commentando l'atto: « Per le sue sante piaghe — gloriose — ci custodisca — e conservi — Cristo Signore ». A questo punto accende il cero con le parole: « La luce di Cristo gloriosamente risorto dissipi le tenebre del cuore e della mente! ». In processione, recato dal diacono, il cero penetra nella chiesa immersa nell'oscurità. La sua luce — lux in tenebris lucet! — si comunica via via alle candele del sacerdote, del clero, dei fedeli. La pellegrina Eteria, assistendo nel IV secolo a Gerusalemme, ad una simile cerimonia, uscì in una espressione bellissima: *Fit lumen infinitum!*

Con una solenne melodia, le lodi del cero vengono cantate dal diacono, mentre tutti ascoltano in piedi, con le candele accese in mano. È uno dei più bei canti che la Chiesa possieda, denso di significato teologico e mistico: « ... si direbbe che il fremito di vita che scuoteva le membra insanguinate del Crocifisso al-

l'alba della Risurrezione, passi ancora nella comunità cristiana per scuoterla e rinnovarla in una primavera spirituale di grazia, di carità e di gioia! » (LERCARO).

La Veglia. Quattro letture sostituiscono le dodici lezioni precedenti: è la storia dell'umanità vista nella luce della parola divina che la penetra e la illumina nel suo vero senso, ed è il prologo alla grande *illuminazione* che il Battesimo, anticamente amministrato in questa notte, costituisce per il Cristiano.

Il Fonte Battesimale. Quando noi abbiamo ricevuto il Battesimo, non capivamo nulla, ma questa notte che è l'anniversario di quella data — la più bella e la più importante della nostra vita — ci offre l'occasione di rinnovare l'impegno di fedeltà a Cristo, alla sua Legge, al suo spirito, alla sua Chiesa. La benedizione viene preceduta e seguita dal canto delle litanie che prima invece erano cantate al ritorno dal battistero. Adesso il Fonte è benedetto all'altare, in vista di tutti, e dopo il rito il celebrante invita gli astanti a rinnovare solennemente, ad alta voce ed *in lingua volgare*, le promesse battesimali.

L'Eucaristia.

Mentre i cantori iniziano il Kyrie, il celebrante sale l'altare, senza recitare le solite preghiere introduttorie, lo bacia ed incensa. Altre novità: mancano i ceri al vangelo, il credo, il canto all'introito, all'offertorio, alla comunione. La Messa si presenta a noi qual'era nella sua veneranda struttura antica. Nelle preghiere, la Chiesa ricorda con particolare, materna premura i suoi ultimogeniti, i neobattezzati. Il rito è concluso, dopo la Comunione, dal canto delle Laudi: lode e ringraziamento a Dio per il grande prodigio compiuto (*salmo* 150, Benedictus, antifona). Il congedo del diacono, e la benedizione terminano la santa notte di preghiera.

Conclusione.

Ecco alcuni poveri e rapidi accenni sullo svolgimento di questo stupendo dramma sacro, attorno a cui si raccolgono la storia degli uomini e la vita di ognuno di noi. G. Bernanos ha detto che nella Passione di Gesù a tutti è stata riservata una parte. La Chiesa vuole, svelando ai nostri occhi come in un ampio affresco liberato dalla patina dei secoli, la Passione, la Morte e la Vittoria del nostro Dio, aiutarci a scoprirvi e ad accettarvi gioiosamente il posto che l'amore divino ha fissato anche a noi nella sublime vicenda.

A nome nostro, essa lo chiede a Dio nella prima orazione del Venerdì: « Dio, il quale con la Passione del tuo Cristo, nostro Signore, hai distrutto l'eredità di morte nella quale era caduta tutta la stirpe umana, concedici che, diventati conformi a Lui, come per necessità portammo l'immagine della divina terrena natura, così per mezzo della nostra santificazione abbiamo a rivestirci dell'immagine della celeste grazia ».

P. ERNESTO O.S.B.

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti

finalmente completa

la nuova edizione dei

QUADRI CATECHISTICI MURALI

Un sussidio salutato con gioia da tutti gli insegnanti di religione.

---

5 serie di 30 quadri l'una, formato 50 × 70 a colori, che illustrano tutto il catechismo.

Sono 150 disegni del noto artista G. B. Conti.

Fede e Credo, Morale e Comandamenti, Grazia e Sacramenti, Liturgia e Culto.

Ogni serie ha il suo libretto di spiegazione.

Una serie completa di 30 quadri L. 4.200. Libretti guida, caduno L. 50.

Cartella sostegno per esporre i singoli quadri, in plastica, L. 600.

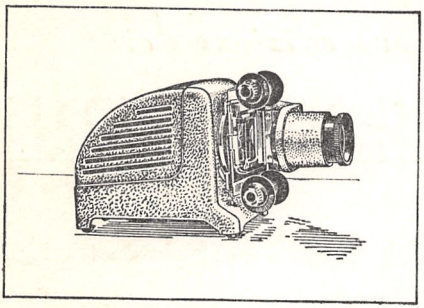
Richiedeteli a

Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 (TORINO)

NUOVI PROIETTORI «ELLE DI CI»

PER FILMINE 18×24 e 24×36 e PER LASTRINE 5×5

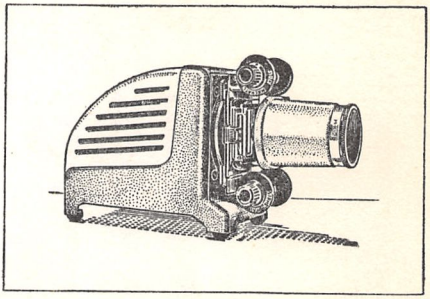
Realizzati in base ai migliori dati tecnici dell'ottica e della meccanica, per una perfetta riproduzione dei soggetti e per un'indefinita conservazione del materiale in proiezione. Accuratamente rifiniti con elegante verniciatura metallizzata a fuoco.
Particolarmente adatti per le scuole per la semplicità e la sicurezza del maneggio.



«DB 1»

Proiettore diascopico per famiglia.
Doppio condensatore - Obbiettivo anastigmatico F=85 1:3,5 con trattamento antiriflettente - Lampada intensiva da 100 W.

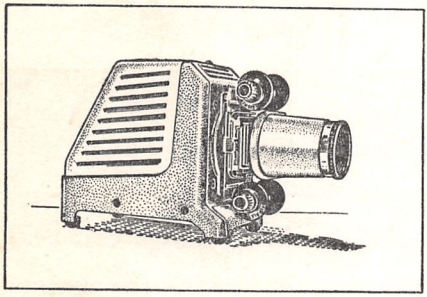
Con guidafilmine comune a rullini L. 16.050
Con guidafilmine a frizione .... L. 16.400



«DB 2»

Proiettore diascopico per sale piccole. Doppio condensatore - Obbiettivo anastigmatico F=85 1:3 con trattamento antiriflettente - Lampada intensiva da 100 W.

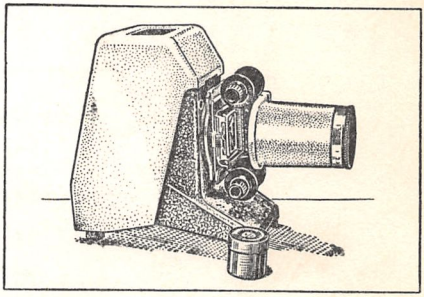
Con guidafilmine comune a rullini L. 22.350
Con guidafilmine a frizione .... L. 22.700



«DB 3»

Proiettore diascopico per sale medie. Doppio condensatore - Obbiettivo anastigmatico F=85 1:2,8 con trattamento antiriflettente - Lampada intensiva da 150 W.

Con guidafilmine comune a rullini L. 29.950
Con guidafilmine a frizione .... L. 30.300



«DB 4»

Proiettore diascopico per sale grandi. Triplo condensatore - Obbiettivo anastigmatico F=105 1:2.2 con trattamento antiriflettente Lampada intensiva da 150 W.

Con guidafilmine comune a rullini L. 34.950
Con guidafilmine a frizione .... L. 35.300

Ogni proiettore è inoltre corredato di passavedute per diapositive in telaini 5×5 ad otturatore e di elegante valigetta semirigida per la custodia ed il trasporto.
Importante! — Nelle ordinazioni precisare sempre il voltaggio richiesto!

Per informazioni ed acquisti rivolgersi alla L. D. C.:

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - TORINO
Via Maria Ausiliatrice, 32 - c. c. p. 2-27196